Gruppo di Preghiera
"Figli del Divin Volere"

Incontri a Veduggio

Vol. IV

gennaio - dicembre 2017

Ave Maria

PREFAZIONE

Gli incontri "da Gigliola" sono sempre edificanti, ma lo sono ancora di più quando sono raccolti in volume: il quarto volume. E' possibile prenderlo in mano quando si vuole meditare o pregare personalmente, lo suggerirei anche in preparazione alla Confessione. La Parola di Dio letta, ascoltata e calata nella nostra vita ci mette davanti alle nostre incapacità e infedeltà, davanti al nostro peccato, non per amareggiarci o deprimerci, ma per dirci che la conversione è possibile e che il nostro Dio ci attende a braccia spalancate.

E' vero che molti miei fratelli Sacerdoti, non conoscendo il dono del Divino Volere, quando ne sentono parlare, tagliano corto dicendo che è importante accettare la Volontà del Padre, tanto che Gesù ci ha insegnato a pregare, dicendo: "Padre, sia fatta la Tua Volontà"… Noi, però, abbiamo questo tesoro che non possiamo nascondere per non perderlo, ma che dobbiamo indossare "come un vestito" perché tutti, in qualche modo, lo possano conoscere e con noi viverlo.

Carissimi, ringraziamo il Signore per questo volume e ringraziamo anche Gigliola che si mette con umiltà a nostro servizio quale strumento prediletto dal Signore.

Personalmente io voglio ringraziare tutti voi e lodare il Signore perché quando riesco a partecipare alla Messa dei Figli del Divino Volere, mi arricchite tantissimo.

Gli amici che porto con me, che ancora non aderiscono al Divino Volere, sono positivamente meravigliati ed edificati nel vedere un buon gruppo di persone contente e sorridenti, che prega insieme, si saluta all'arrivo e prima di partire. Non è forse questa la realizzazione di quella parola di Gesù che dice: "Sapranno che siete miei discepoli, dall'amore che avrete gli uni per gli altri"..

Nella Sua Divina Volontà, il Signore ci benedica tutti e ci doni la Sua pace.

Albignano, 29 dicembre 2017

Don Giorgio Lattuada

Figlio del Divino Volere

"..Io chiamerai Gesù.."

17 gennaio 2017

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: litanie del perdono

PREGHIAMO IL ROSARIO CON SAN GIUSEPPE

(dal nostro Tesoro 19.03.'14)

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO (Matteo 1,18-25)

Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, che era giusto e non voleva ripudiarla, decise di licenziarla in segreto.

Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. ***Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù****: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa Dio con noi. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù.* Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

…un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». (Matteo 2,13)

Morto Erode, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nel paese d'Israele; perché sono morti coloro che insidiavano la vita del bambino». Egli, alzatosi, prese con sé il bambino e sua madre, ed entrò nel paese d'Israele.
Avendo però saputo che era re della Giudea Archelào al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nelle regioni della Galilea.
(Matteo 2,19-22)

E' su invito di un fratello che questa sera guardiamo a san Giuseppe e, proprio mentre il mondo ha archiviato gli abusi legati alle cosiddette "vacanze natalizie" che di natalizio non hanno nulla, noi ritorniamo sul Mistero dell'Incarnazione e guardiamo a Giuseppe.
Di lui parlano solo i Vangeli di Matteo e Luca, a lui non è attribuita una sola parola, nulla! Da lui, però, ci vengono incontro quattro atteggiamenti: **il silenzio, l'ascolto, l'obbedienza e il servizio;** quattro caratteristiche che fanno di lui **un uomo giusto agli occhi di Dio, e un esempio per noi.** Giuseppe è un uomo che non fa domande, non chiede "perché?" ma vive l'atteggiamento del silenzio come una forma di attenzione continua, di tensione dell'anima e della vita che lo rende CAPACE di sentire il "sentire di Dio" e di farGli spazio concreto nell'ascolto, che poi sfocia nell'obbedienza solerte e puntuale al Suo Volere e che lo porta a mettersi a sevizio dell'Altro.

Giuseppe mette davanti a tutto la Volontà di Dio e si mette tutto a disposizione, guarda agli interessi di Dio e non ai propri, cerca il bene di Maria, di Gesù e non il proprio; **si annienta per vivere abbandonato alla Provvidenza e in questo trova il suo vero interesse, il suo bene.**

Quanto ci dice Giuseppe, con il suo profondo silenzio, quanto parla al nostro cuore, il cuore di questo uomo vero che accoglie l'amore per lui preparato così come gli viene offerto; non ha pretese di cambiarlo, non cerca garanzie umane, non teme le chiacchiere poco benevole che sicuramente saranno circolate su di lui; cammina su quella strada che gli è indicata un passo alla volta, piano, piano.

Giuseppe vive l'OGGI del Signore, l'OGGI eterno, quello che cammina nel nostro oggi; accoglie il passo di oggi, il pane di oggi e lascia a Dio il compito di condurlo, lui si concentra sulla sequela e lascia all'Altissimo la scelta del come, del quando, del dove, del perché.

Per noi figli del Divino Volere questo atteggiamento è fondamentale è la base su cui Dio fa scorrere il Suo Progetto nel nostro, il Suo Pensiero nel nostro, il Suo Volere nel nostro, la Sua Vita nella nostra; non possiamo dirci figli del Divino Volere e poi arrovellarci sulle salite della vita o sederci in attesa di una carrozza che ci conduca in Cielo. Giuseppe si è fidato, si è speso senza riserve, non è fuggito

davanti al dolore, alla fatica, all'ignoto, ha creduto nella Promessa e l'ha vista compiersi nelle fragili membra di un Bambino che, mentre regge l'universo, ha bisogno della sua tenera protezione.
E ancora, Giuseppe non può contare su certezze umane, è parte di un Mistero che lo sovrasta e lo sorprende e lui si lascia sorprendere, certo avrà provato una morsa al cuore quando scopre ciò che è stato generato in Maria, ma si affida e anziché rifiutare quanto ancora non comprende, lo accoglie e fa spazio dentro di sé al Bambino che viene. Sì, il bambino cresce in Maria, ma anche in Giuseppe e quel Piccolino che ancora non vede, guida la sua vita e inonda di gioia le sue lacrime. E' bello Giuseppe, nella sua essenza di uomo, di sposo, di padre; è bello per noi mentre ci insegna a portare il Bambino, a difenderLo, a mettere la vita nella Sua; è bello quando ci ispira passi di conversione e di comunione, è bello quando ci dice che "non dobbiamo temere" perché chi a Dio si affida non manca di nulla, **di nulla di quanto l'Altissimo ritiene bene per noi.**

(Da " La Vergine Maria nel regno della Divina Volontà" di Luisa Piccarreta)

"*..lo involsi in poveri ma nitidi pannicelli e lo adagiai nella mangiatoia. Questa era la sua Volontà e io non potevo far a meno di eseguirla. Ma prima di fare ciò feci parte al caro San Giuseppe, dandolo nelle sue braccia...*" prendiamo anche noi in braccio il Bambino e chiediamo a Giuseppe di insegnarci a trattenerLo, donandoLo.

"La preghiera di adorazione"

- 24 gennaio 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

E' un momento molto importante questo del perdono che, ogni volta che lo viviamo insieme, dice tutta la bellezza del nostro essere di Gesù.
Parla della nostra miseria e del Suo amore, ci ricorda che solo per Lui, con Lui, e in Lui, possiamo presentarci al Padre e lo facciamo insieme, riconoscendoci tutti bisognosi di perdono e tutti attesi nella sala del banchetto con la veste nuziale della grazia.
Siamo chiamati a intercedere gli uni per gli altri: alla nostra preghiera e alla nostra carità è affidata la richiesta di perdono del fratello; nella Divina Volontà, poi, l'intercessione infrange il tempo e lo spazio e si inoltra per i sentieri eterni dove l'Amore abbraccia e trasforma in Sé.
E' per questo che innalziamo la nostra preghiera di adorazione, chiedendo che *"Egli faccia di noi un sacrificio perenne, gradito a Dio"* (cfr. Preghiera Eucaristica) accogliendo la Parola che ci esorta*.. per la misericordia di Dio, ad offrire i* nostri *corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio* (cfr. Rm12).

SANTO ROSARIO

Primo mistero

Adoriamo la Divina Volontà nell'atto creante, dal "FIAT" dell'Eterno Padre, per mezzo del Figlio, tutto fu creato.

Inseriamoci nella corrente del Pensiero divino e imploriamo luce di conoscenza e d'amore per accogliere il mistero.

Secondo mistero

Adoriamo la Divina Volontà che nel - FIAT MIHI - di Maria prende dimora sulla terra.
" *E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi e noi vedemmo la sua gloria ..*"*(Gv. 1,14)*
Con Maria, nel Divin Volere, pronunciamo il nostro - FIAT MIHI – perché Cristo sia tutto in tutti, qui e ora.

Terzo mistero

Adoriamo la Divina Volontà nell'Agnello senza macchia, nel Cristo, che si offre per la nostra salvezza. Ai piedi della Croce imploriamo ed accogliamo Misericordia, per noi e per ogni uomo, nel Divin Volere lodiamo il nostro Dio e a Lui rendiamo grazie.

Quarto mistero

Adoriamo la Divina Volontà che raccoglie e ammaestra i Suoi figli.
… " *I quali non da sangue*
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati" *(Gv. 1,13)*
Ruah, Soffio divino scendi, scendi con potenza, rendici uno perché il mondo creda, perché l'uomo, ogni uomo, viva.

Quinto mistero

Adoriamo la Divina Volontà nel ritorno glorioso del Cristo *CIELI E TERRA NUOVI*

Nel Divin Volere, con tutta la Chiesa imploriamo:

- MARANATHA', VIENI SIGNORE GESU'

Ecco, Signore, già si ode un canto nuovo, l'alleluia eterno risuona nei cieli e sulla terra *"Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello"* *(Apocalisse 19,9)*

LITANIE DI ADORAZIONE NEL DIVINO VOLERE

Nel Padre,

noi ti adoriamo

nella Tua obbedienza al Volere Suo,
nell'atto della Tua Incarnazione,
nel grembo di Maria,
nella Tua Nascita,
nella Tua vita nascosta,
nel lavoro delle Tue Mani,
nella Tua preghiera,
in ogni Tua Parola,
in ogni Tuo Gesto,
in ogni moto del Tuo Cuore,
in ogni Tuo Pensiero,
in ogni incomprensione che hai vissuto,
in ogni tradimento provato,
nella Tua solitudine,
nello strazio della Tua Anima santa,
in ogni lacerazione del Tuo Cuore benedetto,
in ogni goccia del Tuo Sangue prezioso versato per noi,

sulla Croce,
nella Tua Morte,
nel sepolcro,
nella Tua Resurrezione,
nel Sacramento dell'altare,
nella Gloria,
nella Tua Vita in noi,
nel Tuo ritorno,
nel Tuo Regno,
per sempre, per tutti,

PREGHIAMO INSIEME

Signore, nella Divina Volontà veniamo ai piedi di ogni altare e ci facciamo custodi di ogni tabernacolo, Ti facciamo compagnia in ogni pisside e Ti offriamo la nostra umanità redenta come pane palpitante d'amore nel quale incarnarTi ed essere amato; ancora vogliamo ripararTi e seguirTi sulle labbra e nel cuore delle creature per farTi compagnia, per soffrire o gioire con Te, per Te, in Te, che sei il nostro TUTTO. Amen, Alleluia, Maranathà.

"..perché mi perseguiti?"

31 gennaio 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Atti 9, 1-6

In quei giorni. Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: ***«Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?****». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! Ma tu alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».* Parola di Dio

Dall'inizio, fino a oggi, la Chiesa conosce e vive la persecuzione ed è costellata di martiri che, con il loro coraggio e l'effusione del sangue, danno continua testimonianza al Cristo in questa lotta contro il male che - per invidia - attacca l'uomo e in modo maggiormente evidente chi è di Cristo. Il dramma della persecuzione è quindi una costante nella storia dell'uomo e della Salvezza tanto che, lo stesso Salvatore, ha provato, e prova, l'angoscia profonda di chi sa che la sua vita è in costante pericolo.

A Gesù non è stato risparmiato nulla, neppure la "caccia all'Uomo" iniziata subito, a pochi giorni dalla Sua nascita nella carne e terminata sulla Croce, dove si è rivelato per quello che è: l'Unigenito Figlio del Padre.
Erode Lo cerca e Lo vuole morto, più avanti incontra tanti altri pronti a ucciderLo: i dottori della Legge, i farisei, gli scribi, e persino chi è stato testimone dei Suoi miracoli come i Geraseni (cfr. Matteo 5,1-20); da tutti sfugge, fino a quando giungerà la "sua ora"; solo allora si consegnerà volontariamente per riconciliare con il Suo Sangue tutte le cose (cfr. Colossesi 1,20). **Gesù non teme la persecuzione,** la affronta con le armi della verità nella carità, a tutti dà la possibilità di comprendere il Suo Messaggio, a tutti Si offre, senza pregiudizio alcuno, senza nulla trattenere; solo quando vede le anime totalmente avvolte dal livore del peccato tace, e lo fa per non aggravare la loro posizione davanti alla Giustizia (vedi pag.175 dell' Orologio della Passione" di L. Piccarreta). **Gesù oggi è perseguitato nei Suoi figli, nelle Sue creature,** magari anche da coloro che si dicono figli e poi vivono come pagani, incrudeliti dallo spirito del mondo che continuamente sobilla al male e spira odio diffondendo paura, diffidenza, e generando morte.
Gesù piange sui barconi, nelle strade, tra le macerie, nelle carceri, negli ospedali, in tutte le creature violate, e geme nelle dimore dorate dove tutti pensano solo a se stessi e vivono l'altro: il fratello, il

padre, la madre, la moglie, i figli, come un ostacolo alla loro presunta libertà e onnipotenza.
Gesù ancora grida: "..perchè mi perseguiti? Che male ti ho fatto? Quale delitto ho compiuto, perché tu mi voglia eliminare dalla tua vita?"
Gesù oggi vive una persecuzione particolare, quella della dimenticanza, **l'Amore è dimenticato**, cancellato, non esiste, è fuori dalla vita, dai pensieri, dall'orizzonte di molti uomini, che vivono come se Lui non fosse mai nato, come se non fosse mai morto per noi e poi risorto..
L'uomo moderno ha perso l'uso del linguaggio dell'amore, non lo comprende e non lo parla più, non sa leggerlo tra le pieghe della terra che si risveglia in un tripudio di colori, non lo sente vibrare nella voce del vento che porta i profumi del mare, non lo coglie tra le lacrime di un bambino e nelle rughe di chi, colmo di anni, cerca una carezza. E Gesù, ancora piange - come su Gerusalemme - e le Sue lacrime sono la nostra unica speranza.

- Perché mi perseguiti? -

Non chiamiamoci subito fuori da questa domanda del Signore, verifichiamoci alla Luce dello Spirito e corriamo ai ripari se qualcosa ci rimprovera; domandiamoci se in qualche occasione la nostra volontà ancora sorge a perseguitare quel Gesù che è stato generato in noi e che così si trova in un regno ostile - quello dell'umano volere -che ancora dice la sua nella nostra vita concreta.

Almeno noi, che ci diciamo figli del Divino Volere non restiamo sordi al Suo grido, porgiamogli ascolto, attenzione, viviamo la ricchezza insita nel Dono e rispondiamo con la preghiera e la vita al Suo lamento in ogni uomo che soffre; facciamoci carico del dolore dell'altro, del bisogno dell'altro e ripariamo ogni strappo, ogni offesa, ogni male, con le armi che il Signore ci ha dato. E poi, se Lui ce lo chiede, viviamo con Lui la persecuzione, non atteggiandoci a vittime, ma come "soldati" valorosi che appartengono al Re dei re e che a Lui affidano tutto, attendendo TUTTO. San Paolo da persecutore è diventato apostolo, preghiamo con la sua intercessione perché chi oggi perseguita Cristo e la Chiesa nei Suoi figli, incontri e accolga la via della Misericordia e della Pace; **molto dipende anche da noi, dalla nostra fedeltà, dalla nostra scelta libera e consapevole del Sommo Bene, sempre, sempre.**

DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol.XIII – 25.09.04)

Il parassita dell'uomo è il maligno**. Entra attraverso i canali aperti dall'odio, dalla superbia e da ogni sorta di peccato, e corrode la creatura dal di dentro, possibilmente fino a distruggerla. I parassiti, si sa, passano da un frutto all'altro, e la famiglia umana marcisce. Per questo ho raccolto i membri sani, e quelli che sono disposti a lasciarsi sanare, e **li ho trasferiti nel mio Regno. Gesù

"Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno"

- 7 febbraio 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Salmo 85 (84), 9-14

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annunzia la pace
per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con tutto il cuore.

La sua salvezza è vicina a chi lo teme
e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

La verità germoglierà dalla terra
e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene,
la nostra terra darà il suo frutto.

Davanti a lui camminerà la giustizia

e sulla via dei suoi passi la salvezza. Parola di Dio

Quanto è consolante la Parola di Dio, quanta grazia trasmette al cuore che si apre ad accoglierla come il bene, come **l'unico Bene**; quello dal quale

dipende la vita; questa, che ancora cammina nel tempo e quella che sarà per sempre nell'abbraccio dell'eterno che è preparato per noi e di cui già gustiamo le primizie.

Il Signore che in questo Salmo annuncia la pace a chi ritorna a Lui con tutto il cuore, nel Vangelo di Giovanni (cap.14,27), è la Pace stessa donata al mondo come pegno di salvezza in attesa del ritorno glorioso del Cristo.

Gesù è la PACE, in Lui, la gloria di Dio abita la nostra carne: la Verità è germogliata dalla terra e la Giustizia si è affacciata dal cielo; in Lui risiede ogni pienezza.

Per Lui, nel Suo Sangue, l'antica condanna è stata cancellata, in Lui che è la Via "*Ci sarà una strada appianata e la chiameranno Via santa; nessun impuro la percorrerà e gli stolti non vi si aggireranno"* (Isaia 35,8)**.**

Come suona familiare ai nostri orecchi questa profezia di Isaia che, mentre parla del trionfo di Gerusalemme, parla di noi, del nostro cammino, del Dono Supremo; proprio ora che il Signore *ha elargito il suo bene, la nostra terra può dare in pienezza il suo frutto*, un frutto che non marcisce, ma che porta in sé il germe della vita totalmente redenta: anima e corpo, qui e ora.
Eccoci allora incamminati sulla Via Santa, quella della Divina Volontà, quella che percorriamo con tremore e gratitudine, mentre facciamo passi di ***conoscenza*** del Dono e di comunione con il nostro

Dio e con i fratelli, con quelli vicinissimi e con tutta la famiglia umana che abbiamo assunto rispondendo alla nostra speciale vocazione.
Eccoci in cammino per fare ritorno a Casa, per rientrare nell'Eden perduto, per vestire i panni del nuovo Adamo, quello che ci restituisce l'immagine e somiglianza con il nostro Dio.
Eccoci pronti a bere a piene mani alla fonte della Vita, alla fontana che zampilla acqua sorgiva capace di dissetare ogni arsura e di trasformare chi beve in una fonte - nella Fonte - con la quale l'Altissimo vuole raggiungere ogni figlio, di ogni tempo e luogo, e questo passando attraverso quei figli che gli rinnovano a ogni respiro il loro "fiat".
Ecco allora che siamo pronti ad accogliere la giustizia, non quella umana imperfetta e mutabile; ma quella divina, per natura eterna, perfetta immutabile; è per essa che siamo giustificati, cioè resi "giusti", aggiustati secondo il Modello e per questo capaci di vivere nella verità. Eccoci allora in continuo cammino nei passi del Signore e, mentre camminiamo dietro a Lui per non smarrire la Via, corriamo anche avanti come araldi - *"..i suoi trofei lo precedono"* (Isaia 40,11) - che annunciano il ritorno glorioso di Colui che deve venire e che sarà inaspettato e improvviso per il mondo incapace ormai di cogliere e leggere i segni del Suo avvicinarsi (cfr.1 Tessalonicesi 5:1-5). Ascoltiamo la Mamma: *Figli carissimi, oggi, Gesù dice a voi:"**Venite e vedrete, venite nel mio Volere".** Quello che si presenta agli occhi dei figli del Divin Volere, non può essere visto da altri, e anche voi vedete poco*

alla volta, scoprendo ad ogni passo un aspetto del Regno che vi appartiene per scelta, eredità magnifica e amata, ma ancora poco conosciuta…
(Dal nostro Tesoro: Vol. XIII – 15.01.06)
E la scoperta è davvero inaudita, perché mentre siamo ben consapevoli di essere in cammino e di non essere compiuti, già facciamo crescente esperienza della novità di vita che stiamo diventando.

Sentiamo "scorrere" le parole del Salmo nella nostra vita che si sente baciata dalla pace, beneficata dalla giustizia, e illuminata dalla Sua Presenza reale, mentre ci facciamo via perché Lui raggiunga ogni generazione passando dalla nostra terra, che – per grazia – è terra del Regno, Sua gloriosa conquista.

DAL NOSTRO TESORO *(8-10/12-05)*

Figli del Divin Volere,
chi di voi cercherebbe di arrampicarsi su un tetto pericolante, o quale costruttore vorrebbe mettere il tetto a una casa non ancora giunta al piano progettato? Dunque, a chi domanda la redenzione totale nella Divina Volontà, io chiedo: hai preparato il poggio degno di accogliere un Bene così grande? ***Chi mi presenta la sua giustizia umana crocifissa, riceve la mia giustizia divina.*** *Le orecchie che hanno ascoltato la Parola, le labbra che hanno pronunciato il Fiat, colmando i secoli col loro suono, ora esplodono in grida di giubilo, ascoltando Me che pronuncio Fiat per te, ti consacro totalmente redento, anima e corpo, ti libero dal tempo e t'introduco nell'Eterno.*
Chi vive nel Fiat può stare contemporaneamente in Cielo e in terra*, avendo ritrovato lo stato d'origine, sempre gloria mi dà e gloria riceve e irradia a beneficio di tutte le creature. Siate santi nel Divino Volere e benedetti.* Gesù

"Canto d'amore a Gesù"

- 14 febbraio 2017 –

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: CONFITEOR

PREGHIAMO INSIEME

Signore, nella Divina Volontà vogliamo raccogliere ogni preghiera e ogni gesto d'amore di ogni tempo e luogo e offrirteLi attraverso la Tua Preghiera e il Tuo Gesto, per restituire gloria al Padre, consolare il Tuo Cuore e quello della Mamma e ottenere un supplemento di grazia per la famiglia umana stremata dal nemico e, spesso, ignara del pericolo che la sovrasta.
Vogliamo raccogliere ogni gesto e parola di male e incenerirli nel fuoco del Tuo Volere, perché se ne perda il ricordo e non possano più sorgere ad offendere Te, ad accusare le creature, a perdere le anime.
Ancora vogliamo imparare a vivere in pienezza la potenza del Dono che ci hai dato e che, sempre più, riconosciamo come unica speranza per il nostro oggi e per sempre.
Sorga allora la Tua Volontà e operi nella nostra per attirare il Cielo sulla terra e compiere ogni promessa.

PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO NEL FIAT

PRIMO MISTERO

Gesù, con il chiarore di ogni alba, con il calore della luce piena, nei fuochi del tramonto e con il tremolio delle stelle vogliamo cantare per lodarTi, benedirTi e innalzare il Tuo Nome onnipotente nel Divino Volere.

SECONDO MISTERO

Gesù, nella voce del vento, nella forza della natura, in ogni sussulto di vita, nei mari, sulla terra e sotto terra, Ti amiamo, Ti ringraziamo, Ti benediciamo.

TERZO MISTERO

Gesù, davanti agli uomini Ti riconosciamo come nostro Signore e Ti confessiamo come Unico Salvatore; vogliamo essere UNO con Te, per essere uno anche tra di noi e il mondo possa credere e salvarsi.

QUARTO MISTERO

Gesù, in Te vogliamo essere figli di Dio e figli della Divina Volontà per darTi gioia ed essere, con la nostra vita, un canto d'amore per Te.

QUINTO MISTERO

Gesù, dalla croce di luce che ci hai offerto e che desideriamo accogliere e sempre più vivere, chiediamo di essere, in Te, nel Divino Volere, un segno visibile e chiaro della gioia che ci sostiene e che illumina di speranza il nostro pianto, quello che attraversa la nostra carne e quello che viviamo nella carne sofferente della famiglia umana che in Te abbiamo assunto e che vogliamo contribuire a salvare.

CONSACRAZIONE ALLA DIVINA VOLONTA'

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

ASCOLTO DELLA SUA VOCE

CONDIVISIONE ATTRAVERSO LA PREGHIERA DEL CUORE

Il crocifisso di Luce è un'anima-sole e come sole irradia continuamente luce, calore e fecondità alla terra. Nulla può eguagliare la bellezza di un'anima-sole che vive contemporaneamente in terra e in Cielo, in Cielo e in terra esercita il ministero dell'amore e si fa Paradiso per tutti. Gesù (25/11/2007)

DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XIV – 21.12.06)

Cari figli,

voglio dirvi tutto il mio amore di Madre per voi, e la gioia del mio Cuore ogni volta che dite di no al mondo per dire di sì al Signore. Se poteste vedere il colore e il profumo che salgono al Cielo rimarreste incantati.

Nulla, nulla può eguagliare la bellezza e la forza dell'amore.

Con tutta me stessa, vi invito a perseverare e proteggo il vostro cammino. Maria

PREGHIERA DELLA SERA

Gesù, Ti amo,
Divina Volontà, sono stata tutto il giorno al riparo nel Tuo Grembo, lì solo ho respirato, da lì ho amato, accolto le creature, pregato e cantato, e compiuto ogni atto, ogni servizio quotidiano, ogni gesto di carità.
Rimanendo nel Tuo Grembo, ora mi corico e in Te mi riposo, Tu riposa in me e dona riposo e pace a ogni creatura. Amen.
Fiat sempre, così sia.

"Abbiamo trovato il Messia"

- 21 febbraio 2017 –

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

IL MOMENTO DELL'ASCOLTO Giovanni 1, 35- 42

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbì (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.
*Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: «**Abbiamo trovato il Messia** (che significa il Cristo)**» e lo condusse da Gesù**. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)».*
Parola del Signore

E' sempre bello leggere la Parola di Dio, ci sono brani, però, che dentro di noi vibrano in modo tutto speciale, muovono le corde profonde dell'anima e fanno riemergere con forza la bellezza dell'incontro, lo splendore della vocazione, la ricchezza della sequela.

Mettiamoci accanto a Giovanni e rivediamo in lui quel fratello che ci ha indicato il Signore, che ce Lo ha fatto vedere davvero, che è riuscito a farci scoprire che abbiamo bisogno di Lui; mettiamoci nella scia del suo sguardo innamorato che ha acceso in noi l'amore e che ci ha destato dal torpore di una fede moribonda che si reggeva su pratiche sepolte sotto la coltre dell'abitudine.

Entriamo poi nel mistero del nostro primo vero incontro con Lui, cerchiamolo nella memoria e lasciamolo affiorare..

(breve momento di silenzio)

Riusciamo a ricordare il giorno, il momento in cui davvero ci siamo lasciati fissare da Lui e abbiamo ricambiato il Suo sguardo?
Riusciamo a rivivere nel cuore e sulla pelle dell'anima la sua carezza di Padre, di Fratello, di Sposo?
Riusciamo a ricordare il brivido della Sua vicinanza, il profumo della Sua Presenza, il tormento della Sua mancanza?

Riusciamo a pensare a Lui come all'innamorato, come a Colui che riempie il cuore solo perché c'è, solo perché siamo nel Suo pensiero?
E' un esercizio della memoria importante questo di tornare al nostro primo incontro con Lui, è fondamentale ricordare la Sua voce nelle pieghe della nostra vita, il Suo tocco nelle tempeste, la sua carezza nelle lacrime, e poi la gioia per la fiducia che cresce, per la Sua voce che fa esultare il cuore anche se è solo un sussurro, e le corse per raggiungerLo dopo esserci distratti, e l'abbraccio del perdono che ci stringe in un unico respiro e….
…quanto ognuno di noi potrebbe ancora aggiungere… facciamolo, qui, adesso…(breve momento di silenzio)

L'esperienza di Dio è sempre e solo personale, eppure abbiamo bisogno dell'aiuto dell'altro per esserne introdotti, abbiamo bisogno di vivere la relazione tra noi, per scoprire quella profonda con Lui e, d'altra parte, le nostre relazione sono vere solo in Lui.
I due discepoli chiedono a Gesù ***«Rabbì, dove abiti?»*** cercano di entrare nella Sua casa, per poter abitare con Lui, per conoscerLo condividendo i vari momenti della vita e, dopo averlo conosciuto, sappiamo che Lo hanno seguito fino in fondo.

E noi, a che punto siamo? Gli stiamo ancora chiedendo: ***«Rabbì, dove abiti?»,*** abbiamo iniziato

a seguirLo, anche se viviamo il tormento di qualche tradimento, oppure siamo con Lui? Dopo l'incontro, viviamo nella Sua Casa? Nel Suo Volere? Facciamo le cose nostre a modo Suo? Sentiamo l'unicità della vocazione ricevuta o siamo ancora lì a domandarci:
- Cosa devo fare?
Chiediamoci piuttosto: - Chi devo essere? – e poi buttiamoci a capofitto nei preparativi del Regno perché ci riguardano, come figli di Dio e come figli del Divino Volere; diventiamone araldi credibili e con la nostra vita quotidiana testimoniamo che abbiamo trovato il Messia e in Lui ogni gioia, ogni pienezza di vita, ogni aspirazione di pace, cantiamo con il nostro fiat che CRISTO E' TUTTO PER NOI E NOI SIAMO, VOGLIAMO ESSERE TUTTI, E SOLO PER LUI.

DAL NOSTRO TESORO 17.5.00

L'incontro con Gesù stravolge ogni cosa

Prima dell'incontro con Cristo la vita cominciava con la nascita e finiva con la morte e quando erano passati tanti anni pareva che tutta la vita fosse ormai alle spalle e davanti non ci fosse più nulla, se non solitudine e sofferenza nell'attesa della fine.
***L'incontro con Gesù stravolge ogni cosa**, è quello il giorno in cui veramente si nasce, non c'è più niente alle spalle, tutta la vita è davanti. Nel cammino radioso con Lui, verso di Lui, anche la sofferenza s'illumina e mostra la sua realtà di mezzo per raggiungere il Cielo e rimanerci per sempre. Grazie Gesù*

*Uno per uno **vi invito al risveglio e alla fedeltà,** è l'amore che ci rende fedeli, **vi invito all'incontro d'amore** e vi benedico. Gesù (19/07/2000)*

"Entriamo nel tempo santo della Quaresima"

- 7 marzo 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

La Quaresima è un tempo speciale, la Chiesa lo definisce un "tempo forte" che deve essere vissuto come cammino di conversione verso la Pasqua: mistero di morte e resurrezione, di vita redenta, ricreata, cuore e culmine dell'anno liturgico, della vita di ogni cristiano e, sommamente, di ogni figlio del Divino Volere
In questo tempo favorevole vogliamo riscoprire con rinnovato impegno il DIGIUNO e la PREGHIERA per vivere poi con appassionata CARITA'.

Se digiuno, preghiera e carità sono fondamentali in ogni tempo, in questo, chiediamo grazia per viverli con maggiore impegno e intensità, per dissolvere eventuali polveri di abitudine o di stanchezza che si fossero depositate sul cuore, facendo sbiadire l'allegrezza di rispondere all'Amore con la nostra tensione continua a diventare amore.

- DIGIUNO- ce lo vogliamo ricordare, non è solo astinenza dal cibo materiale - anche - ma per noi è, e deve necessariamente essere, digiuno assoluto dalla nostra volontà, dal nostro io, da tutto ciò che non giova al nostro diventare, in Cristo, creature totalmente nuove.

- PREGHIERA - non è solo il tempo dedicato "alle pratiche", ma deve essere la nostra giornata vissuta nel Respiro di Dio, in stretta comunione con Lui e tra di noi, in un intenso ascolto/colloquio con l'Amato.

- CARITA'- non può essere il gesto occasionale di aiuto morale, spirituale o materiale al fratello, quello che ci deve far sentire "a posto", ma deve essere la tensione continua della mente, del cuore, della vita che deve impegnare totalmente il nostro orizzonte e fiorire poi in iniziative concrete, capaci di rendere visibile il Volto del Padre, in coloro che si dicono Suoi figli.

Ascoltiamo Gesù che ci dice:
"…*Spalancate gli occhi della fede e della carità, non teneteli socchiusi, li tocco e li ingrandisco a misura del Dono che vi ho dato, perché possiate vederlo, amarlo e abbracciarlo e tripudi l'anima vostra nel vostro Dio.* ***Benedico ogni fronte e ogni cuore, Maria vuole accarezzarvi, anche io sono vostro."*** (Dal Vol. XI – Pentecoste 2003)

SANTO ROSARIO ATTINGENDO DAL NOSTRO TESORO

PRIMO MISTERO

*"Figli miei, è importante **il primo Venerdì di Quaresima**, è importante tutta la Quaresima, senza la quale non ci sarebbe la Pasqua. Oggi vi invito a riflettere sulla mia Passione e sul significato che ha nella vita di ognuno di voi…"* 29.2.96

SECONDO MISTERO

"..quando idolatrate il denaro, il vostro io o anche un'altra persona, con una sorta di adorazione e di dipendenza, che voi osate definire amore, vi rendete conto che state peccando contro di me? Guardate il comandamento che vi ho dato "Non avrai altro Dio all'infuori di me" e confrontatelo con la vostra vita, ora e subito, vi dico che ciò è urgente, sto per morire per voi e voglio che sappiate che è urgente, volete risorgere con me?" Gesù Settimana Santa 97

TERZO MISTERO

"Figli miei diletti, statemi vicino in queste ore così difficili, cariche di tristezza e di angoscia. Desidero sentirvi più stretti a me, consapevoli, convinti, partecipi della mia Passione e fiduciosi di poterne raccogliere il Frutto Divino. Mie creature, preghiamo insieme il Rosario.., nostra Madre è qui a raccogliere la nostra preghiera, il Padre l'attende per benedirvi." Gesu' (25/03/1997)

QUARTO MISTERO

"Consolatemi con il vostro amore ardente, quanti figli non mi amano e quanto mi fanno sentire solo. Voi che mi amate tanto riscaldatemi, stringetevi a me e alla Madre nostra che sta per offrirmi in olocausto per tanti, Noi vorremmo per tutti, preghiamo figli miei, preghiamo insieme, abbracciatemi." Gesù (23/03/1997)

QUINTO MISTERO

"..Figli miei, venite a dire il vostro sì ai piedi della mia Croce, fate che questo grande dolore si trasformi nella gioia immensa ed eterna per cui è stato vissuto. Vi benedico tutti." Gesù (Venerdì Santo 04/04/1996)

DAL NOSTRO TESORO 8.3.98

" Figli miei, quando vivete nella mia grazia ***siete tempio santo di Dio****. Quando vi riunite a pregare io sono in mezzo a voi* ***e noi siamo chiesa.*** *Dunque ogni luogo che ci vede raccolti in comunione d'amore è chiesa, ancor più questo luogo che alla preghiera e al dono di sé è consacrato.*

Vi invito a sentirvi chiesa in chiesa*, con me, fra di voi e in espansione con tutti i vostri fratelli. Vi benedico e benedico la nostra preghiera, ogni moto del vostro cuore sale a me e mi è caro."* Gesù

"Gesù nel Getsemani"

- 14 marzo 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: litanie del perdono

Continuiamo il nostro itinerario quaresimale con la gioia di chi sa che sta camminando nei passi del Signore, nei passi della Sua Parola e in quelli del Suo Cuore.
Sono passi e gesti concreti quelli che abbiamo vissuto in questa settimana e li vogliamo presentare al Signore come un mazzo di fiori sbocciati solo per darGli gloria.
Forse abbiamo sentito qualche fatica, qualche ripulsa, ora però gioiamo per questa santa violenza fatta alla nostra volontà, con la consapevolezza che **stiamo mortificando ciò che conduce alla morte, per dare respiro a ciò che è vita e Vita per sempre.**

Vogliamo poi, nella Divina Volontà, riparare tutto ciò che è imperfetto e riannodare alla Luce ogni gesto di bene fatto, perché nulla vada perduto e niente rimanga inoperoso, senza portare, cioè, frutti di speranza, di misericordia, di comunione e di pace. Ora, a piedi scalzi, entriamo nel Getsemani, nell'agonia di Gesù, restiamoGli accanto e rimaniamo svegli per non perdere neppure un Suo sospiro.

Preghiamo il Santo Rosario attingendo agli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta.

PRIMO MISTERO

"Figlia, sei qui? Ti stavo aspettando, ed era questa la tristezza che più mi opprimeva: il totale abbandono di tutti. Aspettavo te per farti essere spettatrice delle mie pene, e farti bere insieme con me il calice delle amarezze, che tra poco il mio Padre celeste mi manderà per mezzo dell'angelo. Lo sorseggeremo insieme, perché non sarà calice di conforto ma di amarezze intense, e sento il bisogno che qualche anima amante ne beva qualche goccia almeno. Perciò ti ho chiamata, perché tu l'accetti e divida con me le mie pene, e mi assicuri di non lasciarmi solo in tanto abbandono". (V ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE).

SECONDO MISTERO

"Figlia mia, vuoi sapere chi è che mi tormenta più degli stessi carnefici, anzi, quelli sono nulla a paragone di questo? È l'amore eterno che, volendo il primato in tutto, mi sta facendo soffrire tutto insieme e nelle parti più intime, ciò che i carnefici mi faranno soffrire a poco a poco. Ah! Figlia mia, è l'amore che tutto prevale su di me ed in me: l'amore mi è chiodo, l'amore mi è flagello, l'amore mi è corona di spine, l'amore mi è tutto. L'amore è la mia passione perenne, mentre quella degli uomini è del tempo. Ah! Figlia mia, entra nel mio cuore, vieni a perderti nel mio amore, e solo nel mio amore comprenderai quanto ho sofferto e quanto ti ho amato, e imparerai ad amarmi ed a soffrire solo per amore". (V ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE).

TERZO MISTERO

"Padre, se è possibile, passi da me questo calice"? O Gesù, ti si fanno avanti tutte le ribellioni delle creature; quel Fiat Voluntas tua, che doveva essere la vita di ogni creatura, lo vedi respinto da quasi tutti, ed invece di trovare la vita trovano la morte.
E tu, volendo dar la vita a tutti e fare una solenne riparazione al Padre per le ribellioni delle creature, per ben tre volte ripeti: "Padre, se è possibile passi da me questo calice, cioè, che le anime, sottraendosi alla nostra Volontà, vadano perdute. Questo calice per me è molto amaro, però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta". (VI ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE).

QUARTO MISTERO

"Anime, anime, venite, sollevatemi. Prendete posto nella mia umanità: vi voglio, vi sospiro. Deh, non siate sorde alle mie voci, non rendete vani i miei desideri ardenti, il mio sangue, il mio amore, le mie pene! Venite, anime, venite!".
Delirante Gesù, ogni tuo gemito e sospiro è una ferita al mio cuore che non mi dà pace, per cui faccio mio il tuo sangue, il tuo Volere, l'ardente tuo zelo, il tuo amore e, girando cielo e terra, voglio andare per tutte le anime per dar loro il tuo sangue come pegno della loro salvezza, e portarle a te per calmare le tue smanie, i tuoi deliri e raddolcire le amarezze della tua agonia. E mentre ciò farò, tu accompagnami col tuo sguardo.
(IV ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE)

QUINTO MISTERO

"O figlia, quante anime a forza mi sfuggono e piombano nell'eterna rovina! Come potrà dunque calmarsi il mio dolore se un'anima sola io amo tanto, quanto amo tutte le anime insieme?".

(IV ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE)

PREGHIAMO INSIEME

Signore, nella Divina Volontà vogliamo raccogliere ogni goccia del Tuo Sangue prezioso per benedirla con la Tua stessa benedizione e vogliamo correre - con la Mamma e con tutti gli Angeli Santi - lungo le generazioni per imprimere in ogni carne e in ogni spirito creati il Tuo Sigillo, e poi rimaniamo come sentinelle d'amore presso le creature fino a quando non Ti riconosceranno come l'Amore mettendosi in salvo. Nel Divino Volere ascolta la nostra preghiera e consola così il Tuo Cuore e il nostro.

DAL NOSTRO TESORO 6.03.2000

Figli miei diletti, molti chicchi d'uva contribuiscono a formare quel vino che le mani dei miei Sacerdoti trasformano, con la potenza dello Spirito Santo, nel mio Sangue, fonte della vostra Salvezza. Dunque ***non disprezzate le piccole cose di cui mi servo per raggiungervi****, potreste disprezzare il chicco destinato a voi, accoglietelo e pigiatelo.* Gesù

"Gesù è flagellato"

- 21 marzo 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

Signore, continuiamo il nostro cammino incontro a Te, seguendoTi passo dopo passo lungo il corso della Tua Passione, chiediamo grazia per rimanerTi accanto, per non perdere nulla di quanto hai vissuto e sofferto per noi, per fare tesoro di ogni gesto, di ogni sguardo. Vogliamo offrirTi un cuore su cui appoggiare il Tuo, una mente in cui seminare i Tuoi pensieri, e mani e piedi, per sostenerTi, per ripararTi, per camminare con Te, stremato dal dolore e ancor più dall'amore. Signore, quando hai vissuto nel tempo la Tua Passione, chi poteva concepire, capire quello che attraversava il Tuo Cuore umano e divino insieme? La Mamma, certo, e poi chi altri, in quell'incalzare tumultuoso degli eventi, riusciva a comprenderTi? Ecco, oggi, nel Divino Volere, per grazia, possiamo bere una goccia del Tuo Dolore e metterci accanto a Te, per dirTi: *- Grazie, Signore, grazie della Tua obbedienza al Padre, grazie per ogni goccia del Tuo Sangue, grazie del Tuo amore -* accoglici Gesù e tienici con Te, in noi la famiglia umana Ti consola, Ti ripara, Ti adora, Ti ama con il Tuo stesso amore. Fiat, così sia.

Preghiamo il Santo Rosario attingendo agli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta. (XVI ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE).

PRIMO MISTERO

Mio purissimo Gesù, già sei vicino alla colonna. I soldati, inferociti, ti sciolgono per legarti ad essa. Ma non basta: ti spogliano delle tue vesti per fare crudele carneficina del tuo santissimo corpo. Amor mio, Vita mia, mi sento venir meno per il dolore nel vederti nudo. Tu tremi da capo a piè, ed il tuo santissimo volto si tinge di verginal rossore. Ed è tanta la confusione e il tuo sfinimento che, non reggendoti in piedi, stai per cadere ai piedi della colonna, ma i soldati, sostenendoti, non per aiutarti, ma per poterti legare, non ti fanno cadere.

SECONDO MISTERO

"Taci, o figlia. Era necessario che fossi spogliato, per riparare per tanti che si spogliano di ogni pudore, di candore e di innocenza, che si spogliano di ogni bene e virtù e della mia grazia, e si vestono di ogni brutalità, vivendo a modo di bruti. Nel mio verginal rossore volli riparare le tante disonestà, mollezze e piaceri brutali. Perciò fa attenzione a ciò che faccio, e prega e ripara con me, e quietati".

TERZO MISTERO

Mio spogliato Gesù, permettimi che mi sfoghi, altrimenti non posso più continuare a vederti tanto soffrire. Come? Tu che vesti tutte le cose create, il sole di luce, il cielo di stelle, le piante di foglie, gli uccelli di piume, tu spogliato? Che ardire!

QUARTO MISTERO

"Voi tutti che mi amate, venite ad imparare l'eroismo del vero amore. Venite a smorzare nel mio sangue la sete delle vostre passioni, la sete di tante ambizioni, di tanti fumi e piaceri, di tante sensualità. In questo mio sangue troverete il rimedio a tutti i vostri mali".

QUINTO MISTERO

"Guardami, o Padre, tutto piagato sotto questa tempesta di colpi. Ma non basta: voglio formare tante piaghe nel mio corpo, da dare sufficienti stanze nel cielo della mia umanità a tutte le anime, in modo da formare in me stesso la loro salvezza, e poi farle passare nel cielo della divinità. Padre mio, ogni colpo di questi flagelli ripari innanzi a te ogni specie di peccato, a uno a uno, e, come colpiscono me, così scusino quelli che li commettono. Questi colpi colpiscano i cuori delle creature e parlino loro del mio amore, tanto da forzarle ad arrendersi a me".

PER MEDITARE INSIEME

Dalle 8 alle 9 Gesù è spogliato nudo e sottoposto a crudeli battiture.
E noi, siamo spogliati di tutto?
Gesù è legato alla colonna, e noi, ci facciamo legare dall'amore?
Gesù è legato alla colonna mentre noi, coi nostri peccati ed attaccamenti, alle volte anche a cose indifferenti o buone in sé

stesse, aggiungiamo le nostre funi, non contenti delle funi con cui lo hanno legato i giudei…

Per sollevare l'afflitto Gesù, dobbiamo togliere prima le nostre catene, per poter giungere poi a togliere le catene delle altre creature.

Queste nostre piccole catene molte volte non sono altro che piccoli attaccamenti alla nostra volontà, al nostro amor proprio un po' risentito, alle nostre piccole vanità che, formando intreccio, legano dolorosamente l'amabile Gesù.

DAL NOSTRO TESORO **(Dal Vol. XII – 27.12.03*)***

Figlia del mio Volere,
quello che passa in me passa in te, e tu partecipi delle mie gioie e delle mie sofferenze perché non sei mai separata da me. **Quando non c'è più distanza fra creatura e creatore, tutto è condiviso, l'egoismo scompare stemperato nell'amore e l'amore vive il suo martirio nel dolore dell'amato, così come si esalta nel suo abbraccio,** ma non temere di non sapermi consolare, il tuo respiro in me continuamente mi consola, i figli che mi porti mi restituiscono mari di gloria e ottengono al mondo mari di Misericordia, stai in pace, vi benedico. Gesù

"Gesù è coronato di spine"

- 28 marzo 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono

Signore, questa sera Ti contempliamo coronato di spine, trattato come re da burla, umiliato; guardiamo a Te, apparentemente sconfitto, e chiediamo grazia per lasciarTi sconfiggere in noi il nostro io, quello che fomenta le passioni e che non placa mai la sua smania di potere. Signore, mettiamo il nostro capo nel Tuo e accogliamo quella corona che ha coronato Te, vogliamo baciarla e benedirla, ringraziarTi per non averla rifiutata e lasciarci pungere dalle sue spine sante perché tutto ciò che, in noi e nella famiglia umana, è superbia e male esca e sia incenerito dalla potenza della Divina Volontà.

Ci hai creati per essere la Tua gloria e noi vogliamo esserlo in pienezza, per questo rinunciamo a ogni gloria umana perché sei Tu il nostro unico Bene e mentre "*..l'uomo insensato non comprende, e continua a inseguire corone di cartapesta, a rubarle, a uccidere per conquistare la morte" (dal Vol XIV 12.11.2006)* noi vogliamo arrenderci totalmente a Te per ricevere quella corona che Tu hai conquistato per noi.

Preghiamo il Santo Rosario attingendo agli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta. (XVII ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE).

PRIMO MISTERO

"Figlia mia, coraggio! Non perdere nulla di quanto ho sofferto, sii attenta ai miei insegnamenti. Io devo rifare l'uomo in tutto. La colpa gli ha tolto la corona e lo ha coronato di obbrobri e di confusione, sicché innanzi alla mia maestà non può comparire. La colpa lo ha disonorato, facendogli perdere qualunque diritto agli onori ed alla gloria. Perciò voglio essere coronato di spine, per rimettere sulla fronte dell'uomo la corona e restituirgli tutti i diritti a qualunque onore e gloria. Le mie spine saranno, innanzi al mio Padre, riparazioni e voci di discolpa per i tanti peccati di pensieri, specie di superbia; e ad ogni mente creata saranno voci e luce, e di supplica perché non mi offendano. Perciò tu unisciti a me, e prega e ripara insieme con me".

SECONDO MISTERO

"Figlia mia, queste spine dicono che voglio essere costituito re di ogni cuore; a me spetta ogni dominio. Tu prendi queste spine e pungi il tuo cuore, fanne uscire tutto ciò che a me non appartiene e lascia una spina dentro il tuo cuore come suggello che Io sono il tuo Re e per impedire che nessun'altra cosa entri in te. Poi gira per tutti i cuori e, pungendoli, fanne uscire tutti i fumi di superbia e il marciume che contengono, e costituiscimi Re di tutti".

TERZO MISTERO

"Figlia mia, vieni fra queste mie braccia legate, poggia il tuo capo sul mio seno e vedrai dolori più intensi ed acerbi, perché quello che vedi al di fuori della mia umanità non è altro che lo sbocco delle mie pene interne. Fa attenzione ai palpiti del mio cuore, e sentirai che riparo le ingiustizie di chi comanda; le oppressioni dei poveri, degli innocenti posposti ai rei; la superbia di quelli che, per sostenere le dignità, le cariche, le ricchezze, non si curano di rompere qualunque legge e di far male al prossimo, chiudendo gli occhi alla luce della verità.

QUARTO MISTERO

Con queste spine voglio frantumare lo spirito di superbia delle loro signorie, e coi fori che formano nella mia testa, voglio farmi via nelle loro menti, per riordinare in esse tutte le cose secondo la luce della verità. Con lo starmi così umiliato innanzi a questo ingiusto giudice, voglio fare a tutti comprendere che la sola virtù è quella che costituisce l'uomo re di sé stesso, e insegno a chi comanda che la sola virtù, unita al retto sapere, è sola degna e capace di governare e di reggere gli altri, mentre tutte le altre dignità, senza la virtù, sono cose pericolose e da deplorarsi. Figlia mia, fa eco alle mie riparazioni, e segui a far attenzione alle mie pene".

QUINTO MISTERO

"Figlia mia, stringiti al mio cuore, e prendi parte alle mie pene ed alle mie riparazioni. Il momento è solenne: si deve decidere o la mia morte o la morte di tutte le creature. In questo momento due

correnti si riversano nel mio cuore. In una vi sono le anime che, se mi vogliono morto, è perché vogliono trovare in me la vita; e così coll'accettare Io per loro la morte, vengono sciolte dalla condanna eterna, e le porte del cielo si schiudono per riceverle. Nell'altra corrente vi sono quelle che mi vogliono morto per odio e per conferma della loro condanna, ed il mio cuore è lacerato, e sente la morte di ciascuna e le stesse pene dell'inferno! Ah!, il mio cuore non regge a questi dolori acerbi; sento la morte ad ogni palpito, ad ogni respiro, e vo' ripetendo: Perché tanto sangue sarà sparso invano? Perché le mie pene saranno inutili per tanti? Ah, figlia! Sorreggimi che più non ne posso, prendi parte alle mie pene: la tua vita sia una continua offerta per salvare le anime, per lenirmi pene sì strazianti".

DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XI – 7.03.03)

Figli cari,
lasciatevi nutrire con pazienza.
Desideratelo questo nutrimento, cercatelo come i neonati cercano il latte, guidati dall'istinto e dalla fame, per conservare e sviluppare la loro vita di carne.
Voi fatevi guidare dalla fede e dall'amore per conservare e sviluppare la vita divina.
Raggiungete la piena maturazione, siate i figli del Divin Volere attesi nel Cuore della Trinità.
Maternamente vi benedico e resto con voi. Maria

"Gesù porta la croce al Calvario"

- 4 aprile 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Preghiera del Perdono

Signore, alziamo lo sguardo e lo rivolgiamo al Calvario, al Monte della Vittoria, quello su cui Tu hai suggellato l'Eterna Alleanza riaprendoci le porte del Paradiso.
Davanti al Tuo Sacrificio s'inchinano cielo e terra, gli inferi sconfitti tremano e si scuotono fino a oggi in quell'agonia che ha già decretato la loro fine.
Noi, ci inginocchiamo ai piedi dell'albero della Croce che Tu hai santificato e rimaniamo in attesa della Tua Parola: - Pronuncia il mio nome, Signore, e avrò la Vita.

Nel Divino Volere Gesù, il mio nome è umanità, sono parte di Te, fremo nel sussulto del Tuo Cuore che per me assapora l'agonia e gemo nel Tuo eloquente silenzio, mi lascio vestire dalla Tua nudità e intreccio corone d'amore per riscaldare la Tua Carne immacolata e sostenere il Tuo Dolore.
Fiat semper, mio Signore e mio Dio.

Preghiamo il Santo Rosario attingendo agli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta. (XVIII ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE).

PRIMO MISTERO

"Croce adorata, finalmente ti abbraccio! Eri tu il sospiro del mio cuore, il martirio del mio amore; ma tu, o croce, tardasti finora, mentre i miei passi sempre verso di te si dirigevano. Croce santa, eri tu meta dei miei desideri, lo scopo della mia esistenza quaggiù. In te concentro tutto l'essere mio, in te metto tutti i miei figli, e tu sarai la loro vita e la loro luce, la difesa, la custodia, la forza; tu li sovverrai in tutto, e gloriosi me li condurrai nel cielo. Oh, croce, cattedra di sapienza! Tu sola insegnerai la vera santità; tu sola formerai gli eroi, gli atleti, i martiri, i santi. Croce bella, tu sei il mio trono, e dovendo Io partire dalla terra, tu rimarrai in vece mia; a te do in dote tutte le anime: custodiscimele, salvamele, a te le affido".

SECONDO MISTERO

Così dicendo, ansioso, ti fai mettere la croce sulle tue santissime spalle. Ah, mio Gesù! La croce per il tuo amore è troppo leggera, ma al peso della croce si unisce quello delle nostre colpe, enormi ed immense quanto la distesa dei cieli. E tu, affranto mio Bene, ti senti schiacciare sotto il peso di tante colpe; la tua anima inorridisce alla vista di esse e sente la pena di ogni colpa, la tua santità resta scossa di fronte a tanta bruttezza e perciò, addossando la croce sulle tue spalle, vacilli, affanni, e dalla tua santissima umanità trafila un sudore mortale.

TERZO MISTERO

..mi unisco alla tua santissima umanità, ed insieme con te unisco i miei pensieri ai tuoi, per riparare i pensieri cattivi miei e di tutti; i miei occhi ai tuoi, per riparare gli sguardi cattivi; la mia bocca alla tua, per riparare le bestemmie e i discorsi cattivi; il mio cuore al tuo, per riparare le tendenze, i desideri e gli affetti cattivi. In una parola, voglio riparare tutto ciò che ripara la tua santissima umanità, unendomi all'immensità del tuo amore per tutti, ed al bene immenso che fai a tutti.

QUARTO MISTERO

..è tanto il tuo dolore, che ti senti come stritolare sotto la croce. Sono appena i primi passi che muovi, e già tu cadi sotto di essa, e mentre cadi, urti nelle pietre: le spine si conficcano di più nel tuo capo, mentre tutte le piaghe s'inaspriscono e danno nuovo sangue; e siccome non hai forza per alzarti, i tuoi nemici, irritati, con calci e con spinte cercano di metterti in piedi.
Caduto Amor mio, lascia che ti aiuti a metterti in piedi, ti baci, ti rasciughi il sangue, ed insieme con te ripari per quelli che peccano per ignoranza, per fragilità e debolezza; e ti prego di dare aiuto a queste anime.

QUINTO MISTERO

..i tuoi nemici, per timore che tu muoia sotto di essa, costringono il Cireneo ad aiutarti a portare la croce, il quale, mal volentieri e brontolando, non per amore ti aiuta, ma per forza. E nel tuo cuore allora fanno eco tutti i lamenti di chi soffre, le mancanze di rassegnazione, le ribellioni, le ire e i disprezzi nel soffrire.

Ma molto più resti trafitto nel vedere che le anime a te consacrate, che chiami a compagne ed aiuto nel tuo dolore, ti sfuggono; e se tu le stringi a te col dolore, ah!, esse si svincolano dalle tue braccia per andare in cerca di godimenti, e così lasciano te solo a dolorare.
Mio Gesù, mentre riparo con te, ti prego di stringermi fra le tue braccia, e tanto forte, che non ci sia pena che tu soffra di cui non prenda parte anch'io, per trasformarmi in esse e per rifarti dell'abbandono di tutte le creature.

DAL NOSTRO TESORO

…quando c'è un figlio del Divin Volere, che tutto raccoglie, tutto ripara e ripulisce, mi viene restituita la gloria che gli altri mi hanno negato, su di lui sfogo tutto il mio amore e la mia potenza e lo ricolmo di tutti i beni che gli altri con il loro egoismo hanno rifiutato. *(Dal Vol. XI – 12.12.02)*

PROMEMORIA

"Solo chi avrà detto a Cristo: io sono Te, nella Sua Umanità Crocifissa, potrà dire a Cristo: io sono Te, nella sua umanità glorificata, divinizzata ed eterna". (05.03.03)

"Gesù muore in Croce"

- 11 aprile 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: CONFITEOR

Ai piedi della Croce Gesù, alziamo lo sguardo verso Te morente per noi e vogliamo attingere luce per comprendere il mistero della morte, della Tua e della nostra.
Siamo stati creati per la vita e la morte ci sgomenta, la temiamo, la allontaniamo dal pensiero, fingiamo che non esista fino a quando bussa alla nostra porta e reclama i diritti di proprietà che ha su di noi, perché con essa abbiamo contratto un debito: il peccato.
Stasera vogliamo guardarla in faccia senza paura e per farlo abbiamo bisogno di vivere la Tua morte per poi andare oltre la nostra: è la Tua Morte che ci traghetta nella Vita, è la Tua Croce che ci riapre il Regno. Con gli occhi fissi sulla Tua Umanità avvolta nel silenzio, contempliamo il nostro destino di morte e di vita e impariamo che l'abbandono al Padre ci rende immuni dalle grinfie del nemico che con la paura della morte ci tiene in pugno.

Ecco vogliamo benedire la Tua e la nostra morte, sepolti con Te, attendiamo, già ora, di vedere la luce del Giorno Nuovo, quello che è sorto per i figli del Divino Volere che sulla croce di luce hanno soffocato ogni veleno mortale e vivono da risorti.

Preghiamo il Santo Rosario attingendo agli Scritti della Serva di Dio Luisa Piccarreta.

PRIMO MISTERO

(XIX ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE).

"Padre santo, eccomi qui, carico di tutti i peccati del mondo. Non vi è colpa che non si riversi su di me, perciò non più scaricare sugli uomini i flagelli della tua divina giustizia, ma su di me, tuo Figlio. O Padre, permettimi di legare tutte le anime a questa croce, e che per loro implori perdono con le voci del mio sangue e delle mie piaghe. O Padre, non vedi come mi son ridotto? Per questa croce, in virtù di questi dolori, concedi a tutti vera conversione, pace, perdono e santità".

SECONDO MISTERO

(XIX ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE).

"Padre mio, è vero che la creatura ingrata si va sempre più lordando di colpe da non meritare più il tuo guardo paterno. Ma guardami, o Padre, innanzi a te voglio tanto piangere, da formare un bagno di lacrime e di sangue, per lavare queste luridezze di cui si sono coperte le creature. Padre mio, vuoi tu forse rigettarmi? No, non puoi, sono tuo Figlio; e mentre sono tuo Figlio, sono anche il capo di tutte le creature ed esse sono mie membra. Salviamole, o Padre, salviamole".

TERZO MISTERO

(XIX ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE).

"Padre mio, non disdegnare le povere creature: se disdegni loro disdegni me. Deh, placati! Tutte queste offese le porto sul mio volto, che ti risponde per tutti. Padre mio, arresta il tuo furore contro la povera umanità: sono ciechi e non sanno quello che fanno.

Perciò guardami bene come sono ridotto per causa loro. Se non ti muovi a compassione per la misera umanità, ti intenerisca questo mio volto insozzato di sputi, coperto di sangue, illividito e gonfio per i tanti schiaffi e colpi ricevuti. Pietà, Padre mio! Ero Io il più bello di tutti, ed ora sono tutto sfigurato, tanto che non mi riconosco più; son diventato l'abiezione di tutti. Perciò, a qualunque costo voglio salva la povera creatura".

QUARTO MISTERO

(XXII ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE).

"Ho sete!".

Ah! Questa voce la ripeti ad ogni cuore: "Ho sete della tua volontà, dei tuoi affetti, dei tuoi desideri, del tuo amore; acqua più fresca e dolce non puoi darmi che la tua anima. Deh, non farmi bruciare! Ho sete ardente, per cui non solo mi sento bruciare la lingua e la gola, tanto che non posso più articolare parola, ma mi sento anche disseccare il cuore e le viscere. Pietà della mia sete, pietà!". E come delirante per la gran sete, ti abbandoni alla Volontà del Padre.

QUINTO MISTERO

(XXII ORA DELL'OROLOGIO DELLA PASSIONE).

Intanto, o Gesù, vedo che riapri i tuoi occhi moribondi e guardi intorno alla croce, come se volessi dare l'ultimo addio a tutti. Guardi la tua morente Mamma che non ha più moto e voce, tante sono le pene che sente, e dici: "Addio, Mamma, Io parto, ma ti terrò nel mio cuore; tu abbi cura dei miei e dei tuoi figli". Guardi la piangente Maddalena, il fido Giovanni, e con i tuoi sguardi dici loro: "Addio". Con amore guardi gli stessi tuoi nemici, e con i tuoi sguardi dici loro:"Io vi perdono, vi do il bacio di pace". Al tuo sguardo niente sfugge, da tutti ti licenzi e perdoni a tutti. Poi raccogli tutte le tue forze e con voce forte e tonante gridi: "Padre, nelle tue mani raccomando lo spirito mio!". E chinato il capo, spiri..

(adoriamo in silenzio la Croce)

ASCOLTIAMO LA PAROLA (Marco 15,33-39)

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloì, Eloì, lemà sabactàni - che significa - Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: «Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!».

DAL NOSTRO TESORO (8/12/2003)

Figli del Divin Volere, ***il mio amore vi spinge, vi spinga l'ansia per le creature e non abbiate paura di sembrare pazzi.*** *Io certo non ho avuto paura, la mia pazzia d'amore ha sfondato ogni limite, ogni immaginazione, e ha ucciso la morte, annegata nel Sangue del Figlio di Dio. Non se l'aspettava, aveva in pugno l'umanità e si sentiva potente e vittoriosa. Non conosceva la forza dell'amore, credeva di avere una parola definitiva e si è trovata, arrotolata e inutile come un vecchio straccio, vicino a un sepolcro vuoto.* ***Così i figli del Divin Volere butteranno la loro morte come un cartoccio ridotto in cenere dal calore bruciante della Croce di luce della Divina Volontà, gloria di tutti i pazzi che l'hanno abbracciata...*** Gesù

"Alleluia"

-18 aprile 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: LITANIE DEL PERDONO

Alleluia, Signore! Alleluia!
Nella Divina Volontà vogliamo alzare la nostra voce per cantare quel canto nuovo che ci hai affidato e farlo risuonare in eterno unito al Tuo e a quello della Mamma. Il nostro è un canto di lode, benedizione, ringraziamento; nel Fiat è armonia che vogliamo distendere lungo tutte le generazioni per esultare con Te, in Te, che rifulgi di splendore e siedi vittorioso alla destra del Padre.
Gesù, vogliamo mettere il nostro canto e la nostra preghiera all'inizio di tutto, prima della Creazione, per anticipare il Tuo atto creante con il nostro tributo di figli pazzamente innamorati dell'Amore. Ecco, come Tu crei la luce, noi la baciamo, nell'acqua mettiamo quel "Ti amo" che ci hai donato, e così in tutte le cose, dal piccolo filo d'erba fino al Tuo capolavoro: l'uomo.
E se Adamo, rifiutando la Tua Divina Volontà, è uscito dal Tuo seno straziandoTi le viscere, noi vogliamo farvi ritorno per essere ricreati e vivere come Te, da risorti. Com'è bello essere Tuoi e vivere abbandonati a un Volere così santo, com'è dolce contare su Maria che ci guida e cammina con noi fino a quando giungeremo alla pienezza della misura del dono di Cristo.

Gesù, Tu per noi non ti sei accontentato e non ti accontenti, neppure noi vogliamo accontentarci, ma con il nostro sincero desiderio rincorriamo quel destino di gloria per il quale Tu hai versato il Tuo Sangue.

Sappiamo di chiedere tanto, di chiedere tutto, ma lo facciamo con la certezza di chi appoggia la sua speranza sulla Parola di Dio, Parola eterna che compie quanto pronuncia.

Preghiamo il Santo Rosario

PRIMO MISTERO: GESU' RISORGE DA MORTE

Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. (Luca 24,1-3)

Signore nella Divina Volontà, anche noi veniamo al sepolcro per assistere alla Tua e nostra resurrezione.

SECONDO MISTERO: GESU' ASCENDE AL CIELO

Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme

con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Luca 24,50-53)

Signore, anche noi accogliamo la Tua benedizione e nella Divina Volontà la riversiamo su tutte le generazioni perché, da ogni cuore, sorga per Te la lode che implora e prepara il Tuo ritorno.

TERZO MISTERO: DISCENDE LO SPIRITO SANTO

Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. (Atti 2,2-4)

Nel Cenacolo, stretti a Maria, accogliamo lo Spirito Santo che ci conduce alla piena accoglienza del Dono Supremo.

QUARTO MISTERO: MARIA E' ASSUNTA IN CIELO

Fratelli, quando questo corpo mortale si sarà vestito d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:
- La morte è stata inghiottita nella vittoria.
(1 Corinzi 15,54)

Signore, in Maria, contempliamo il nostro destino di gloria e Ti ringraziamo con la Tua Volontà per averci portati oltre la morte, per averci assunti nella Vita.

QUINTO MISTERO: MARIA E' CORONATA REGINA DEL CIELO E DELLA TERRA

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle.
(Apocalisse 12,1)

..ed è nostra Madre.

PROMEMORIA (31.03.02)

Figli cari,

libertà e vita divina, questa è primizia di Resurrezione. Sono con voi e maternamente vi benedico. Maria

"Gioia piena nel mio cuore"

-25 aprile 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: LITANIE DEL PERDONO

ASCOLTIAMO LA PAROLA Salmo 15 (16), 1-11

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene».
Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore.
Si affrettino altri a costruire idoli: io non spanderò le loro libazioni di
sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità.
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.
Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.
Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.
Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Parola di Dio

- GIOIA PIENA –

E' questa una condizione che non è propria dell'uomo, perché a causa della caduta in Eden, nulla nell'uomo è pieno, è totale, costante, duraturo…

Tutto ciò che è umano è, per natura, precario, continuamente soggetto a variazione, in noi e fuori di noi.

L'uomo desidera una felicità che non possiede, che non sa procurarsi e quando crede di averla raggiunta ecco che già l'ha smarrita nella paura di perderla, e questo è già tormento…

Ci viene allora in aiuto il Salmo che ci dà le giuste coordinate per raggiungere ciò a cui anela il nostro cuore "*gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra".*

Ecco, **la gioia piena** ha un indirizzo specifico, **ci porta alla presenza del Signore** e ci indica un posto, preparato per noi - alla Sua destra - che significa dalla Sua parte, dove si trova Lui, dove ci chiama, ci conduce, ci porta con amore di Padre, di Sposo.

La nostra umanità può essere pienamente compiuta solo in Lui, solo nel Suo Progetto, nella Sua Volontà noi siamo nella pienezza, in quella totale beatitudine che, a Luisa Piccarreta nell'Orologio della Passione, fa dire ***- Oh, come è bello stare con Gesù, anche in mezzo a mille tormenti.***

Invano cerchiamo altrove, invano ci affanniamo, invano moltiplichiamo le preghiere, anche nella Divina Volontà, se questa Volontà non è il nostro Unico Bene, se cerchiamo un altro bene se, con la vita concreta, con i pensieri di ogni momento, ci prostituiamo a un'altra volontà.

Vigliamo allora su ciò che esce dalla nostra bocca, sulle parole che pronunciamo nelle situazioni concrete di ogni giorno, sarà una verifica semplice, ma chiarissima che dice chi davvero siamo.

Pesiamo le nostre reazioni, quelle che "scattano" in automatico, con la bilancia dell'Amore, ascoltiamo il battito del nostro cuore e accostiamolo a quello del Suo Cuore e chiediamo al Medico divino di curare le nostre aritmie.

Cerchiamo tra le pieghe delle nostre scelte la purezza cristallina della Sua Sapienza e non accontentiamoci di nulla di meno; **invochiamo aiuto, discernimento, protezione, guarigione, liberazione, ma non svendiamo il Dono, non avviliamolo con i calcoli meschini del volere umano.**
Non cerchiamo di asservirLo, di usarLo per raggiungere i nostri scopi, e non temiamo di soffrire per farLo trionfare in noi, non temiamo la cura e la medicina, assumiamola con impegno e diligenza, perché da essa dipendono la guarigione totale e la vita per sempre.

Non nascondiamoci dietro le "belle parole", non coltiviamo la pericolosa presunzione di salvare gli altri se non siamo più che ancorati alla Roccia, a Cristo, faremmo del male a noi stessi, a Lui, ai fratelli.

Non esponiamoci, con orgogliosa presunzione, al pericolo, gettiamo il salvagente solo quando siamo sulla nave, quando abbiamo la certezza di riconoscere e seguire solo la voce del Capitano, solo quando siamo più che sicuri di essere dalla Sua parte, alla Sua destra; altrimenti affrettiamoci a compiere quei passi che ci indica e che ci conducono al sicuro, al porto, dal quale poi potremo anche noi contribuire alla salvezza dei fratelli.

PROMEMORIA (Dal Vol. XIII)

Nella Divina Volontà è la vostra pace, la vostra gioia e la vostra sicurezza.

Rimanete nel Figlio mio. Nel Fiat Divino potete trovare riposo come in una culla e crescere fino alla pienezza dell'amore.

Maternamente vi assisto e vi benedico. Maria

"Alla scuola di Maria"

-2 maggio 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: CONFITEOR

ASCOLTIAMO LA PAROLA (Atti 1,14)

Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui. Parola di Dio

Sappiamo bene che Maria è Madre, Maestra e Regina, e quando viene a noi porta il Suo prezioso tesoro – la divina Volontà - ce lo consegna restandoci poi accanto per assisterci e aiutarci ad accoglierlo, a incarnarlo, come lo ha incarnato Lei.

La parola che ci porge Maria possiamo riassumerla con questa esortazione: *«Fate quello che Lui vi dirà»* (Gv 2,5). Se siamo qui è perché abbiamo imparato a conoscere quanto è prezioso questo comando per la nostra vita, quanto aiuto ci viene da questa Mamma tenerissima che sempre intercede per tutti i Suoi figli, e che in modo speciale conduce quelli che fanno del Dono Supremo la loro vita. Guardiamo allora a Lei e lasciamoci condurre per quel sentiero che, passando per la porta stretta, ci introduce nel Regno, dove siamo attesi come figli della resurrezione, come araldi del Suo Cuore Immacolato.

Per aiutarci, sempre si piega verso di noi, ci sminuzza il cibo perché possiamo assumerlo e crescere, non si spazientisce se siamo duri e tardi, anzi, cerca sempre nuove vie per venirci incontro e ci chiede di imparare anche questo da Lei.
Su invito di qualche sorella stasera vogliamo riprendere questo messaggio della Mamma per penetrarlo alla luce dello Spirito e cogliere così un frutto di vita.

DAL NOSTRO TESORO (13-03-2017)

Figli del Divin Volere, oggi vi insegno il segreto per non distrarvi durante la preghiera: inseguite con la mente e col cuore la parola che pronunciate con le labbra, quindi entrate nella preghiera e vivetela in ogni suo momento, vivetela sensibilmente, per esempio aprendo lo sguardo sul mondo intero e vedendo i fratelli nel bisogno, oppure abbracciando la Croce di Mio Figlio, lasciandovi inondare dal prezioso lavacro del Sangue Divino. Ancora, camminate nel deserto affondando nella sabbia, o fermatevi estasiati alla vista sfolgorante del Signore risorto, poi alzate gli occhi beatificati dalla Sua Presenza alla destra del Padre. Ora seguite il volo dello Spirito e trattenete il respiro mentre viene a posarsi proprio su di voi... Vivete questi e mille altri momenti, legati alla preghiera specifica che state innalzando al Cielo, viveteli nella Divina Volontà e sarete stupiti di quanto sarà semplice non distrarsi e di quanto più bella, leggera e piena di luce e di efficacia sarà la vostra preghiera, sempre accompagnata dalla Madre vostra e circondata dagli Angeli santi. Nel Nome della Santissima Trinità, che nel Suo amore mi ha inviata a voi, vi benedico. Maria.

Questa Mamma non smette di stupirci con i Suoi insegnamenti tanto semplici e divini, Lei sa bene che la distrazione è il cruccio di molti di noi – che cercano di combatterla senza riuscirci troppo – ed ecco che viene in nostro soccorso e ci apre una via sicura, sulla quale ci tranquillizza che saremo accompagnati sempre da Lei e dagli Angeli Santi.

AscoltiamoLa allora e quando nominiamo l'Annuncio dell'Angelo, mettiamoci in ginocchio accanto a Lei per fare nostro il Suo Fiat, e quando ci saluta Elisabetta sarà nostro anche il suo "beata Te che hai creduto" e alle Nozze di Cana ci sarà anche per noi un sorso di "vino nuovo" e forse potremo anche salire sul Tabor e nella luce sfolgorante della Trasfigurazione, sentire la voce del Padre "Questi è il Figlio mio l'amato, ascoltatelo" (Mc 9,7).

Qui avremo trovato la forza di fargli compagnia nel Getzemani, di accompagnarlo senza cedimenti lungo la Via Dolorosa, di stare ai piedi della Croce con Maria e come Maria, e di attendere nella fede e nel silenzio il compimento della promessa "dopo tre giorni risorgerò" e di credere nel Divino Volere che "chi muore con Me è già risorto con Me e non conoscerà altra morte" Fiat!

LODE A MARIA

MARIA, CAPOLAVORO DELL'ALTISSIMO,
MARIA, PERLA DELLA CREAZIONE,
MARIA, IL SIGNORE DIO SI COMPIACE IN TE
PER LA PERFEZIONE DELL'OPERA SUA.
MARIA, IL DIVINO ARTISTA HA RIVERSATO IN
TE TUTTI I SUOI TALENTI E IN TE AMMIRA LA
SUA GRANDEZZA.
MARIA, DIO CREATORE SI È INNAMORATO DELLA SUA
CREATURA PIÙ BELLA, DA TE OTTIENE IL RICAMBIO
PERFETTO DI GLORIA E D'AMORE, IN TE HA
DEPOSITATO TUTTI I BENI A NOI DESTINATI, OGNI
GRAZIA PASSA PER LE TUE MANI SANTE,
ACCOMPAGNATA DAL TUO SORRISO, NULLA TI NEGA
L'ONNIPOTENTE CHE SI SPECCHIA IN TE E TI
PARTECIPA TUTTO SE STESSO.
MARIA, MADRE NOSTRA, DONO DEL PADRE, CULLA DEL
FIGLIO, DILETTA DELLO SPIRITO, PREGA PER NOI.
(4.12.1997)

oooooooooooo

PENSIERO DELLA NOTTE

SE MI MANTENGO UMILE E MITE, ASSOMIGLIO ALLA REGINA E TUTTE LE PORTE DEL REGNO SI SPALANCANO PER ACCOGLIERMI, SE MI LASCIO SEDURRE DALL'ORGOGLIO PERDO LA SOMIGLIANZA E INVANO BUSSO, PERCHE' NON SONO RICONOSCIUTO.
GRANDE E' CHI, PER AMORE, SI FA PICCOLO E SI PIEGA CON PAZIENZA SU CHI E' PIU' FRAGILE.

"Nel Cuore di Maria"

-9 maggio 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: LITANIE DEL PERDONO

ASCOLTIAMO LA PAROLA (Ezechiele 36, 26-27)

..Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi.

Parola di Dio

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore.
(Luca 2,51)

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.
(Giovanni 19,25-27)

Il profeta Ezechiele annuncia al popolo che si era allontanato dal Signore, un dono immenso, quello di un cuore capace di comprendere, accogliere e vivere il Progetto di Dio. Questa Parola risuonava

straniera per quelle menti e in quelle vite che rincorrevano gli idoli a cui si erano pervertite.
Eppure Dio, incurante di tutto, pronuncia la Sua novità assoluta e la affida all'uomo come richiamo potente d'amore: **Dio non minaccia, ma stupisce con l'amore**.

Il cuore da sempre esprime l'interiorità e la verità più profonda dell'uomo, è la sede dove si compiono le scelte di vita o di morte, è il luogo delle mistiche nozze o del profondo tradimento.
Ecco perché lo Spirito, attraverso il profeta Ezechiele, parla di "un trapianto" - di più - annuncia un cambiamento radicale, un cambiamento di sostanza; da pietra a carne, preludio dell'acqua in vino (nozze di Cana) e del pane e del vino nel Corpo e Sangue del Signore Gesù. E' questo un linguaggio nuovo e sconvolgente che può essere accolto e vissuto solo alla luce dello Spirito che annuncia le cose di Dio e le prepara nel corso dei secoli perché poi giungano alla pienezza, secondo i tempi stabiliti.

Quanto è importante per noi questo discorso, quanto ci fa bene fare "memoria" che il Dono della Divina Volontà è presente nella Parola, ne è il pieno compimento che si attua ora, nel tempo opportuno, quello scritto nella mente di Dio fin dalla fondazione del mondo.
Quanto ci fa bene attingere alla sorgente limpida della Parola per riconoscere i semi della Divina Volontà e viverla poi nel concreto, incarnandola, quanto

questo ci affranca dal rischio di ridurla a semplice devozione.

Quanto Maria ci è Maestra e Madre in questa "fatica santa" di diventare figli del Divino Volere; fatica perché, non è "umano" vivere tenendo in croce la nostra volontà, non solo quando si allontana da Dio, ma anche nelle cose buone, per accogliere quelle migliori che ci vengono porte dalla Sapienza, e santa perché non esiste via migliore di questa per uniformarci a Cristo assumendo i Suoi tratti umani e divini.

Ecco perché vogliamo entrare nel Cuore di Maria, penetrare nelle viscere più intime di Colei che ci ha donato il Signore della Vita, Lei sola, che è la **Donna del SI'** incondizionato a Dio, può aiutarci a vivere come figli totalmente redenti – anima e corpo – qui e ora.
Maria custodiva tutto nel Suo Cuore, il Cuore di Maria, per sant'Agostino è "lo scrigno di tutti i misteri" è il luogo dove attingere ogni bene, dove trovare ogni aiuto, ogni conforto, la sicurezza del cammino e la certezza della perseveranza fino alla meta. Guardando a Lei, disponiamoci a imitarla, Lei, dopo Gesù, è il nostro modello, il Suo Cuore Immacolato deve accendere in noi il desiderio di ritornare a quello stato di perfezione con cui l'uomo fu creato da Dio, stato che – per grazia – ora possiamo recuperare vivendo sempre e solo di Divina Volontà.

Ai piedi della Croce, nel mistero del dolore, siamo diventati Suoi figli, ora, nel Dono Supremo, vivendo in ogni istante la novità che ci è stata data diventiamo davvero quei figli attesi nel Cuore stesso della Trinità Santa (cfr. Vol. XI – 8.12.02).

DAL NOSTRO TESORO

Figli cari, il mio Cuore umano Immacolato è la creazione pura voluta da Dio e rimasta intatta, così come da Lui pensata.
Alla creatura umana immacolata sono concessi, per grazia, tutti gli attributi divini e con questi può vivere e agire divinamente. Voi sapete che l'unica creatura creata e rimasta immacolata sono io, gli altri sono caduti, trascinando con sé rovinosamente la loro generazione.
Oggi, però, i figli della Divina Volontà possono recuperare, attraverso il Dono Supremo, l'immacolatezza perduta e vincere quella battaglia che io sola, come creatura, insieme al dolce Gesù, ho combattuto con questo cuore.
Il Trionfo del mio Cuore Immacolato è il parto di cuori simili al mio, generati dalla mia Maternità nella Divina Volontà*. La terra, invasa dai cuori dei miei figli nuovi e splendenti come soli, purificata da ogni contaminazione indegna di loro, mi vedrà camminare Regina, ma soprattutto Madre gioiosa, accanto al Re dei re, innamorato e Sposo di ogni felice creatura che ha scelto l'Amore. Il Trionfo tanto annunciato, dunque, vi coinvolge, figli cari, al di là di ogni vostro sogno, siate saldi nel Divin Volere, maternamente vi benedico.* Maria (8.12.2003)

“Lode a te Maria”

-16 maggio 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA:
PREGHIERA DEL PERDONO

ASCOLTIAMO LA PAROLA Luca 1,46,57

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso
ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre». Parola del Signore

Lodiamo Maria, onoriamo la Madre, imitiamo la Discepola, ascoltiamo la Maestra, passando da Lei chiediamo di essere resi conformi al Modello, Gesù.

Impariamo a pregare con il cuore, con la mente, con la vita, ogni nostro respiro sia un "TI AMO" che avvicina il Regno e respinge la tenebra; ogni palpito sia una conquista che strappi dalle grinfie del maligno ogni carne ogni spirito creati.

Nel Divino Volere, dalla nostra croce di luce, fecondiamo il tempo perché sbocci nell'eterno e sia giorno, giorno eterno che non trae origine dal sole, ma di Dio.

PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO

PRIMO MISTERO

Lodiamo Maria nei Misteri della Gioia, ringraziamola per il Suo Fiat incondizionato al Volere Divino che ci ha ottenuto l'Autore della Vita.

SECONDO MISTERO

Lodiamo Maria nei Misteri della Luce, ascoltiamo il Suo silenzio, imitiamo la Sua sequela, aneliamo alla Sua preghiera adorante.

TERZO MISTERO

Lodiamo Maria nei Misteri del Dolore, benediciamola per averci accolti come figli, davanti al Sacrificio del Figlio, ai piedi della Croce.

QUARTO MISTERO

Lodiamo Maria nei Misteri della Gloria, accogliamo la Sua materna protezione e chiediamo la Sua docilità al soffio dello Spirito per veleggiare con esultanza verso il Regno

QUINTO MISTERO

Lodiamo Maria nel Dono Supremo, facciamoci Suoi imitatori e camminiamo con Lei per radunare tutte le genti e consegnarle al Padre nel Nome Santo di Gesù.

DAL NOSTRO TESORO

La Preghiera di Maria (24.02.02)

Padre, che mi hai eletta fra tutte le donne,
riempita di Grazia, fecondato il grembo
col Tuo Spirito Divino,
posto in braccio il Fanciullo Re
perché Lo mostrassi alle genti
e con Lui immolassi il mio Cuore di Madre
per la Vita degli uomini.

Padre, che mi hai voluta perfetta
e mi poni davanti alle creature come Modello,
Guida e Protezione, Madre, Sorella e Sposa,
accogli dalle mie mani, pure per Tua Grazia,
le preghiere di tutti quei figli
che si sono consacrati a Me,
per arrivare a Te,
attraverso il Figlio che hai donato al mondo,
che ho donato a Te
e continua a donarsi in ogni Ostia consacrata
e in ogni cuore che l'ama.

Ascolta, Padre, Colei che hai voluta
beata nei secoli,
benedetta fra tutte le donne.

Gioisci, Padre mio,
la Tua Regina viene e Ti porta i Tuoi figli.

Già cantano le schiere degli Angeli
e s'inchinano le stelle,
la Figlia del Re cammina nella Gloria,
Alleluia!

°°°°°°°°°°°°

PROMEMORIA

Prendere il mio Volere è il segreto di tutti i beni.
Dominate la terra, **prima la vostra terra** e poi tutta la terra. Gesù (25.11.05)

" Benedetto chi confida nel Signore "

- 23 maggio 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: LITANIE DEL PERDONO

ASCOLTIAMO LA PAROLA Geremia 17,5-8

Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e dal Signore si allontana il suo cuore. Egli sarà come un tamerisco nella steppa, quando viene il bene non lo vede; dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.
Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti.
Parola di Dio

Oggi la Parola, attraverso il profeta Geremia, ci ricorda che il Bene proviene da Dio ma dipende anche dalle nostre scelte; vita e morte, prosperità e miseria sono frutto dell'orientamento del nostro cuore, dell'uso che facciamo della nostra libertà.
E' questa una Parola, Signore, che ci parla della **dipendenza santa** che abbiamo da Te; dipendiamo da Te, siamo frutto del Tuo amore e viviamo grazie al Tuo pensiero, i nostri giorni sono tutti scritti nel Tuo cuore

e tutti sono benedetti per diventare una benedizione per l'umanità intera che anela alla Vita anche se, spesso, si illude di trovarla lontano da Te.

E mentre il mondo, con le sue scelte, ci sa parlare solo di morte, noi rivendichiamo la VITA quella che è DONO TUO, quella che amiamo nella luce dell'eterno e che riconosciamo come valore inestimabile perché è unita a Te.
A chi vuole convincerci che vita e morte sono nelle mani dell'uomo, che all'umanità appartiene il diritto di intervenire per interrompere ciò che trae origine dal Tuo Volere di Creatore, di Padre; a chi parla di aborto "terapeutico" – ma quale cura ci può essere nella strage degli innocenti! – e di "morte dolce" - ma quale dolcezza può esserci nella disperata solitudine di chi non ce la fa più e cerca nel suicidio assistito la fine dei propri dolori, rischiando di fatto di precipitare nell'abisso del buio - **noi vogliamo presentare la Tua Croce e la Tua Resurrezione, in noi, nella nostra vita, nella nostra carne come segno di speranza certa.**

Si parla tanto di vita e lo si fa in modo malato, sganciandola dal Suo Autore la snaturiamo, la riduciamo a un processo che ci illudiamo di dominare e che ci permettiamo di manipolare, senza renderci conto che siamo strumenti inermi nelle mani di colui che ci vuole morti e sepolti per sempre nel tormento della lontananza da Te.

In mezzo a tutte le chiacchiere umane, spesso vuote e false, noi vogliamo costruire la nostra certezza sulla Roccia, sul Cristo, sul Magistero della Tua Chiesa, quella che, fedele al mandato che le hai affidato, continua ad attraversare i secoli con la certezza che viene dalla guida del Tuo Santo Spirito.

Ascoltiamo il papa, san Giovanni Paolo II: *«..rifiutando dimenticando il suo fondamentale rapporto con Dio, l'uomo pensa di essere criterio e norma a se stesso e ritiene di avere il diritto di chiedere anche alla società di garantirgli possibilità e modi di decidere della propria vita in piena e totale autonomia*».(Evangelium vitae)

Eccoci allora impegnati in difesa della vita nella verità, dal suo sorgere, fino al suo naturale tramonto, con la certezza che tutto è nelle Mani di Dio che è Padre e che nulla di quanto è da Lui permesso è fine a se stesso, ma è in vista del Bene; è nostro Bene, sempre, anche quando fa male, soprattutto quando fa male, perché è allora che ne abbiamo più bisogno per noi stessi e, in ricaduta, per tutta la famiglia umana con la quale condividiamo la situazione di caducità e la vocazione alla gloria.

PREGHIAMO INSIEME

Signore, ci siamo lasciati assumere dalla Vita e viviamo il tempo che ci è dato come preparazione dell'eterno; la nostra vita sta diventando un canto di lode, un "sacrificio gradito", un'epifania del Tuo amore, della Tua tenerezza e ci disponiamo a vivere

nel Regno, qui e ora, mentre ancora abitiamo le tende degli uomini, come stranieri, con i sandali ai piedi e la cintura ai fianchi, in movimento, verso di Te, a testa alta, perché: "*Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina*" (Luca 21,28). E ancora, ci chiniamo sui fratelli più fragili e con Te ce li carichiamo sulle spalle per portarli in salvo altre la morte e mentre ripariamo, imploriamo misericordia e, nel Divino Volere, la riscuotiamo per la famiglia umana, come ci hai dato potere di fare. Fiat, amen, alleluia.

PER APPROFONDIRE ALLA LUCE DEL MAGISTERO DELLA CHIESA

Secondo quanto affermato nell'enciclica Evangelium Vitae, "da essa (l'eutanasia) va distinta la decisione di rinunciare al cosiddetto "accanimento terapeutico", ossia a certi interventi medici non più adeguati alla reale situazione del malato, perché ormai troppo gravosi per lui e per la sua famiglia. In queste situazioni, quando la morte si preannuncia imminente ed inevitabile, si può in coscienza "rinunciare a trattamenti che procurerebbero soltanto un prolungamento precario e penoso della vita, senza tuttavia interrompere le cure normali dovute all'ammalato in simili casi"...La rinuncia a mezzi straordinari o spropositati non equivale al suicidio o all'eutanasia; esprime piuttosto l'accettazione della condizione umana di fronte alla morte".

PROMEMORIA *(Dal Vol XIV – 5.10.06)*

...Io, Io solo vi voglio vivi e ho il potere di compiere ciò che voglio. Meditate sulla fedeltà. Ti benedico, vi benedico. Gesù

"Imparate da me che sono mite e umile di cuore"

-30 maggio 2017 –

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: CONFITEOR

ASCOLTIAMO LA PAROLA

Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.
Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.
Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.
Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

Parola Del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola. (Isaia 66,2)

O Signore, tu esaudisci il desiderio degli umili; tu fortifichi il loro cuore.. (Salmo 10,17)

Nel nostro ultimo incontro abbiamo meditato sull'importanza di confidare nel Signore, di fondare su di Lui la nostra vita, di essere a Lui ancorati scegliendo

quella dipendenza santa che ci affranca dalle grinfie del maligno e stasera vogliamo meditare sul ruolo che l'umiltà ha in questo atteggiamento vitale.
L'umiltà è sostanzialmente quella pratica del cuore che ci fa dire - Sì – a Dio, alla Sua Parola, alla Sua Volontà; un sì incondizionato, pieno di amorosa gratitudine perché sa che da esso discende ogni nostro bene, nel tempo e nell'eterno; è l'atteggiamento opposto a quello che ci ha fatto perdere l'immortalità e il paradiso, in Eden.

La Parola di Dio è permeata dal – Sì - è questo sì che ha consentito a Dio di rivelarsi, di farsi conoscere; il sì di Dio e quello dell'uomo sono la trama su cui è stata scritta tutta la storia della Salvezza, in contrapposizione al – no - che ha procurato ogni male. Quante figure di giusti dell'Antico Testamento e di santi del Nuovo ci vengono incontro tenendosi per mano, passandosi il testimone in questa catena di luce che ci rivela chi siamo alla luce di Colui che ci ha creati e che ci è Padre. Torniamo allora con gioia alla fonte, alla Parola e lasciamoci da Essa lavare, nutrire, trasformare per diventare chi siamo già e per esserlo con consapevole pienezza, sempre più. L'umiltà, dalla caduta di Adamo in poi, non è più connaturale all'uomo, è frutto di conquista, di adesione ferma e decisa alla grazia, è un cammino che deve segnare ogni sfumatura della nostra vita. E' merce rarissima, venduta sotto forma di "semi" alla banca celeste; eppure è la condizione essenziale per essere figli di Dio e ancor di più per diventare figli del Divino Volere; non solo, è anche l'unica possibilità per trovare ristoro per le nostre anime, come ci dice il Signore.

L'orgoglioso non ha pace, è continuamente in lotta con se stesso, con gli altri, con Dio; è nemico di tutto e di tutti, è in continua, sfibrante, inutile competizione; non trova tregua la sua mente, e non conosce pace il suo cuore, è ignaro della vera gioia e non riesce a godere di nulla, freme di continuo per ciò che non nutre la Vita e si avvia tutto solo incontro alla morte.
Umile è chi si conosce per quello che è, è chi vede se stesso nella luce della grazia, umile è chi sa di essere terra abitata dal Sole.
L'uomo umile è anche forte, possiede la fortezza di Dio e conosce la liberà, non è vincolato dal mondo e subito riconosce e rifiuta l'alito mefitico dell'orgoglio; egli sa accogliere il giogo di Dio e lo porta come un privilegio, come segno di regale appartenenza al Re, come passaporto per la Vita, non teme il gelo e non conosce la sete, perché il sole non viene mai meno e l'acqua viva continuamente lo irriga.
Quante volte siamo ritornati su questo punto e ogni volta ne abbiamo tratto spunto per guardare al nostro cuore, per confrontare il suo sentire sul sentire del Cuore di Cristo; quante volte abbiamo guardato al Cuore Immacolato della Mamma per ascoltare la sua voce e lasciarci nutrire dalla sua purezza. Ogni giorno, quando ci consacriamo alla Divina Volontà e ci presentiamo nel Cuore Immacolato della Mamma, facciamo il punto della situazione e domandiamoci: - Siamo a casa nostra - e - La Mamma ci riconosce subito come quei figli attesi nel Cuore della Trinità Santa?

Se non possiamo dire di sì, non scoraggiamoci, ma mettiamo mano ai semi di umiltà perché germoglino e crescano.

DAL NOSTRO TESORO **(Dal Vol. X – 31.03.02)**

Figli miei diletti,

il Divin Volere non è cosa complicata, è cosa semplice, *è difficile per voi quando con la mente limitata volete tutto comprendere, e con la vostra logica umana e difettosa sfidate la mente di Dio.*

Accettato con fiducia e per amore, il Divin Volere è dono grandioso del vostro Dio perché è Dio stesso che si offre, nel bene supremo che racchiude ogni Suo attributo, e vi rende partecipi del Suo essere e del Suo agire, toglie quel punto che rende la vostra potenza e le vostre capacità finite e le rende infinite. Nessun orgoglioso può avere accesso al dono, condizione essenziale è l'umiltà, ma un cuore puro, amante e abbandonato, può aspirare a essere investito totalmente di divinità, viverla e sentirsela irradiare nella mente e nelle membra, tanto che la creatura così permeata e trasformata risulta straordinaria in ogni suo gesto e riflette all'esterno l'essenza del Suo Creatore.

La difficoltà è pensiero che svanisce quando l'umiltà, l'abbandono e l'amore sono senza misura. *Dunque il punto è di lasciarmi togliere tutti i punti.I punti delimitano uno spazio, la mia Volontà non ha limiti.*

Vi benedico perché la grandezza della chiamata non vi turbi e l'Amore vi trovi pronti a gioiose Nozze. *Gesù*

"..non era con loro"

-6 giugno 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: CONFITEOR

ASCOLTIAMO LA PAROLA Giovanni 20, 19-25

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi". Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi". Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!". Rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse:

"Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.
Parola del Signore

Facciamo ritorno con questo brano alla sera di Pasqua, rientriamo nel Cenacolo e **riviviamo il Mistero della Resurrezione,** non è questo un atto ripetitivo, qualcosa che già sappiamo, e neppure un semplice fare memoria di qualcosa di importante nella nostra vita, **è un'azione vitale che dobbiamo compiere continuamente.**
Se non abbiamo presente la resurrezione di Cristo e la nostra come possiamo esserne figli?
Come possiamo diventare creature totalmente redente se non sentiamo scorrere nel sangue il Mistero pasquale?

Ma ritorniamo un istante al brano bellissimo che abbiamo letto, Tommaso non era con gli altri, dov'era? **Era fuori**, lontano dal Cenacolo, **era da solo**, si era sottratto alla comunità alla quale apparteneva almeno da tre anni e con la quale aveva vissuto l'esperienza del Messia e lo sconvolgente epilogo che aveva portato il Signore Gesù a morire sull'infamante patibolo della Croce. Tommaso era probabilmente spaventato, deluso; se ne stava da solo, forse aveva deciso che non

valeva più la pena di "perdere tempo" con quei compagni di vita con i quali aveva udito parole di fuoco e visto segni impensabili ora così tremendamente lontani.

Non era con gli altri e si perde l'incontro con il Risorto.

Sono però i fratelli che si fanno messaggeri di gioia e di speranza con lui, sono loro che lo cercano che testimoniano ciò che hanno veduto i loro occhi.

Ecco, fermiamoci un attimo e vediamo di capire questo fatto alla luce della nostra vita.
Quante volte abbiamo cercato la solitudine, perché eravamo delusi da quelle pretese che ora dovremmo avere deposto, quante volte ci siamo allontanati dalla comunità e così abbiamo perso il Risorto; chiusi nelle nostre ragioni, abbiamo finito per isolarci e perdere la speranza.
Quante volte abbiamo visto questo atteggiamento nei nostri fratelli e magari non ci siamo dati da fare per dire con la vita che ABBIAMO VISTO IL RISORTO, CHE LUI CI HA PARLATO, CHE CI SIAMO SEDUTI A MENSA CON LUI, CHE HA RISPOSTO ALL'ARSURA DEL CUORE E HA COLMATO DI LUCE LA MENTE.
Se ci è successo, abbiamo perso la nostra identità di testimoni e di missionari, ci siamo seduti e non abbiamo provato la **passione** per il gregge del Signore, Lo abbiamo lasciato da solo a cercare le Sue pecore e

abbiamo smarrito la somiglianza con Lui, quella che viene dall'amore gratuito per il Bene dell'altro.
Il Signore, nella Sua libertà può manifestarsi come e dove vuole, ma la via ordinaria è quella della Sua Chiesa, è nella Chiesa che incontro Gesù. Eccoci allora, spinti dall'impegno che il nostro ruolo di figli del Divino Volere ci chiede, a lavorare nella Chiesa con le armi potentissime del Dono, eccoci indaffarati a restituire gloria al Padre, a riparare, a implorare misericordia, a gettare ponti, ad accendere speranza, a guardare SEMPRE E SOLO A LUI e ad amare il SUO CORPO, la Chiesa, che ci è Madre e contro la quale le porte degli inferi non prevarranno cfr. Matteo 16,18). E mentre il mondo distrutto dal peccato, distrugge, noi costruiamo il tempio di Dio con i mattoni della nostre scelte, con il sangue della nostra vita, *in rendimento di grazie.*

DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XV – 17.06.07)
Figli carissimi, oggi, vi raduno per chiedervi una preghiera speciale per la nostra Chiesa.
E' vero, le porte degli inferi non prevarranno, ma la battaglia è feroce, e tanti, troppi figli consacrati sono in grave pericolo. Molti si appoggiano sull'umano più che sull'aiuto divino e così diventano fragili e più facili prede del nemico. Conto su di voi per puntellare la nostra Chiesa, i figli del Divin Volere sono un aiuto insostituibile. Pregate, amate, riparate, illuminate, e pronunciate la Parola chiara e forte.
Io sono con voi e vi benedico. Maria

"Attenti nelle piccole cose"

-13 giugno 2017 -

INCONTRO DI CONDIVISIONE

DAL NOSTRO TESORO 30.4.17 ore 8,51

Figli dilettissimi,
oggi vi invito a vigilare sugli imprevisti, che sono molti e saranno di più.
Le difficoltà, anche importanti, che conoscete, voi avete imparato ad affrontarle nel Divino Volere. Sono le novità, tutto ciò che è inatteso, che vi mette a rischio di reazioni umane e conseguente perdita di comunione nella Divina Volontà e di pace.
Schierate su questo fronte le difese che possedete e che sapete usare, non date occasione al nemico, teniamo saldo lo scudo celeste del Divino Volere.
Sono con voi e vi benedico.
Gesù

"Entriamo nel riposo di Dio" -

27 giugno 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: CONFITEOR

ASCOLTIAMO LA PAROLA Genesi 2,1-3

"Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto."

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.
(Galati 5,16-17)

Il fumo del loro tormento salirà per i secoli dei secoli, e non avranno riposo né giorno né notte quanti adorano la bestia e la sua statua e chiunque riceve il marchio del suo nome». (Apocalisse 14,11)

Mentre ci apprestiamo a vivere quello che comunemente chiamiamo "periodo di vacanza" vogliamo alzare e allargare lo sguardo per leggerlo alla luce della Parola nella grazia dello Spirito.
La parola "vacanza" nella lingua italiana parla di interruzione, di sospensione temporanea di qualcosa che ci risulta oneroso, in quella latina, intende un vuoto, uno spazio di libertà destinato a finire; nel comune sentire poi spesso è associata a sregolatezza, ad allentamento non solo dei ritmi, ma anche di quei rapporti che invece dovrebbero consolidarsi nella condivisione reciproca del dono di sé.
Ecco allora che può diventare uno spazio di egoismo, di rivalsa, di tensione, di sfaldamento, di ulteriore sfinimento, di stordimento, di dissipazione, uno spazio/luogo dove far prevalere il proprio io sull'altro; può essere anche momento di profondo disagio, di presunta inferiorità, di inadeguatezza rispetto agli standard proposti dal mondo, quando, per motivi vari, non riusciamo a "essere all'altezza" di quello che "fanno tutti".
E ci riempiamo così la mente con le frasi fatte – Ho bisogno di staccare la spina – da cosa? – Ho necessità di distrarmi? – da chi?
Diventa allora inconcepibile vivere questo momento semplicemente rallentando i nostri ritmi forzati, recuperando la bellezza di un tempo per poter stare insieme facendo le cose normali in modo nuovo, con la gioia di viverle appunto - insieme - senza la fretta

che ci impongono gli impegni di lavoro o di studio; ancora più inaccettabile diventa la situazione di chi non può andare lontano, magari perché c'è qualcuno, in casa, che non può chiedere le ferie dalla propria malattia, e ci sentiamo vittime e lo siamo, sì, ma del nostro egoismo.

Tutto questo non è umano e tanto meno cristiano, certo il bisogno del vero riposo è insito in noi perché è necessario al nostro corpo e alla nostra anima, è un bisogno bello che ci portiamo dentro come segno dell'appartenenza al Signore e che il mondo ha profondamente snaturato.
Dio non parla di vacanza, ma di riposo, nel libro della Genesi sentiamo che il settimo giorno, Dio non va altrove, in vacanza, per dimenticarci, ma si riposa per contemplare la Sua Opera.
Per sei giorni "ha separato" la luce dalle tenebre, l'acqua dalla terra asciutta.., ora separa il settimo giorno dagli altri, LO SANTIFICA, lo rende segno e spazio di santità in cui l'uomo creato a Sua immagine e somiglianza può fare esperienza dell'armonia dell'Eden dove tutto era ordine, dono gratuito, dove tutto era "in-nocente" incapace cioè di nuocere, dove tutto gronda "*shalôm".*
E subito riecheggia in noi: *"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi."* (Gv. 14,27).
Il riposo, dunque, come pace, come lieto star bene insieme, come felice scoperta del dono dell'Altro in

ogni cosa, in ogni creatura, come possibilità di ascolto della voce del Vento che sussurra al nostro cuore cose nuove e cose antiche e che apre i nostri occhi perché possiamo vedere il bagliore del GIORNO NUOVO che è già sorto, che splende, e che però dipende anche da noi, dalla novità che vogliamo essere.

Ecco allora che riposare, non significa oziare, o stordirsi, ma ritrovare il giusto equilibrio, il giusto posto, quello che ci è stato dato da Dio, quello di CUSTODI DEL CREATO E, SOMMAMENTE, DELLE CREATURE, quello che ci lega a Lui sempre più.

E' un riposo molto attivo quello che ci viene chiesto, è la disposizione del cuore a lasciarci ricreare, per diventare segno di speranza certa tra gli uomini smarriti e non è legato a un periodo o a un luogo, ma ce lo giochiamo ogni istante nel battito del cuore, sempre, sempre.

In questo spazio strettissimo scegliamo di trovare riposo in Dio e di diventare il Suo Riposo, se davvero viviamo di Divina Volontà.

DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XIII)

Così dice la Mamma:

"Nella Divina Volontà è la vostra pace, la vostra gioia e la vostra sicurezza. Rimanete nel Figlio mio. Nel Fiat Divino potete trovare riposo come in una culla e crescere fino alla pienezza dell'amore.

Maternamente vi assisto e vi benedico."

"La perla preziosa"

-5 settembre 2017 -

INCONTRO DI CONDIVISIONE

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del perdono

Il regno del cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. (Matteo 13,45-46)

Ci ritroviamo con gioia e gratitudine grande dopo la pausa estiva che per noi, del gruppo di Veduggio, è stata un poco più lunga di quanto pensavamo perché il Signore, nella Sua infinita benevolenza, così ha disposto per aiutarci "a modo Suo" a fare passi di compimento.

Riprendiamo stasera il suggerimento di don Giorgio che, **durante l'estate, ci ha invitato a rivedere il percorso vissuto insieme per dedicare poi questo primo incontro di settembre alla condivisione della "perla preziosa" riscoperta.**
Tanto abbiamo pregato e meditato insieme, tanto ci siamo sostenuti con la reciproca presenza scoprendo piano piano, la bellezza di poter essere un dono gli uni per gli altri, con qualche fatica abbiamo cercato di mettere in comune quello che lo Spirito ci suggeriva. Ci apprestiamo adesso a condividere il frutto di questo nostro lavoro di revisione, dei passi compiuti, e a dare conto ai fratelli della speranza che è in noi e che non viene mai meno perché è fondata

sulla Roccia, su Cristo, e questo non per obbligo o perché forzati, ma perché è bello donarsi così come Lui si dona, così come Lui ci chiede. Proviamo a non nasconderci dietro le nostre insufficienze, che ci sono, le abbiamo tutti, ma che non sono minimamente di ostacolo allo Spirito se, liberati dalla falsa umiltà, ci apriamo al sorriso di Dio; proviamo a dare ai fratelli non tanto i fatti accaduti, ma la ricchezza scoperta in vicende che, probabilmente, mai avremmo scelto e che ora benediciamo, perché sono BENE per noi, per il nostro cammino, aiutiamoci a crescere nella consapevolezza di quello che ci è offerto in dono e non indugiamo più, il tempo propizio è ORA.

DAL NOTRO TESORO: dal Vol. XI – 15.04.03

Figlia mia, se un bimbo avesse fretta di uscire dal grembo di sua madre, prima che fosse compiuta la gestazione, sarebbe un aborto. Lui non lo sa, ma rimane comunque in attesa e si lascia nutrire attraverso il cordone ombelicale, fino a quando è completata l'opera. Allora deve muoversi e, indugiare, sarebbe tanto pericoloso quanto la fretta innanzi tempo. **Nella gestazione divina, dove tutto è consapevolezza e libertà di scelta, esiste comunque un tempo di maturazione e poi un tempo in cui il figlio deve decidere se essere figlio o no e se accetta di essere figlio va dove il Padre lo manda, cammina nelle Sue vie, esce dal grembo dell'umanità mortale per abitare il grembo eterno del Padre.**

Ti benedico. Gesù

AUDIO DELLA CONDIVISIONE AL LINK:
http://www.casadellasperanza.it/ritiri/La%20Perla%20preziosa%20-%20Veduggio%20settembre%202017

"Il Nome di Maria"

-12 settembre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

Oggi la Chiesa ci propone il culto del Nome di Maria, Nome che, dopo quello di Gesù, è sicuramente il più amato e potente in Cielo e in terra e il più temuto dal nemico.

Il Nome di Maria, dice sant'Alberto Magno, ha quattro significati: illuminatrice, stella del mare, mare amaro, signora o padrona".

Maria illumina perché ha portato nel mondo la Luce vera e, come stella Polare, orienta i naviganti nell'oscurità della notte, è faro sicuro verso il porto per i Suoi figli.

Mare amaro, perché infinita e amara come l'acqua del mare, è stata la sofferenza di Maria sul Calvario.

Maria è signora e padrona, perché intercede potentemente presso il Padre, perché Egli stesso, ha voluto elargire al mondo la Salvezza attraverso Maria.

Maria è il "Sì" continuo e perenne a Dio, è la Serva del Signore (cfr. Luca 1), è madre, sorella e sposa dell'Altissimo perché compie il Suo Volere (cfr. Matteo 12), è la "donna vestita di sole" (cfr. Apocalisse 12), è la madre nostra ai piedi della Croce (Giovanni 19), è la Donna del

Vino Nuovo, la Regina del Cielo e della Terra, è la nostra mamma, è Colei che continuamente viene a noi e ci porta Gesù; è il nostro Modello, in Lei vediamo la perfezione dell'Opera di Dio e lo splendore pieno del Dono Supremo che è anche il nostro, se lo vogliamo davvero.
A questo Nome desideriamo dare lode con la preghiera nel Fiat, con il canto della nostra vita, nelle lacrime e nella gioia, nel respiro di ogni nostro attimo, nel battito del cuore, a Lei vogliamo offrire le nostre primizie e i nostri sacrifici perché li porti al Padre e ci ottenga il compimento.

IMMERSI NELLA PAROLA, PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO

PRIMO MISTERO

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù…Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.
(Luca 1,26-38)

SECONDO MISTERO

Mentre egli parlava ancora alla folla.. Qualcuno gli disse: «Ecco di fuori tua madre e i tuoi fratelli che vogliono parlarti». Ed egli, rispondendo a chi lo informava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi stendendo la mano verso i suoi discepoli disse: «Ecco mia madre ed ecco i miei fratelli; perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre». *(Matteo 12,46-50)*

TERZO MISTERO

Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. *(Apocalisse 12,1)*

QUARTO MISTERO

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. *(Giovani 19,16-27)*

QUINTO MISTERO

Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». (Giovanni 2,1-5)

DAL NOTRO TESORO : dal ritiro " IL FIAT LINGUA MADRE" 31 maggio 2014

Il Messaggio di Gesù

Figli del Divin Volere,
mentre camminate nella Divina Volontà e pare che impariate a balbettare le prime sillabe, le prime parole.. mentre diventate Umanità, si risveglia in voi la memoria di quella lingua che già all'Umanità apparteneva, e mentre tutto è nuovo, tutto rinnova l'eco presente da sempre.
Il vostro non è solo desiderio di apprendere, ma nostalgia di recuperare quanto stoltamente perduto e ora faticosamente riafferrato, per grazia del Signore vostro, sposata al vostro Sì.
Ecco perché ogni verità svelata sulla Divina Volontà, mentre vi stupisce, vi appare anche conosciuta da sempre, perché semplicemente state tornando a Casa, alla Madre vostra, alla vostra terra.
Figli miei benedetti, **la lingua si mantiene viva praticandola**, quanto più il fiat eterno che poco si pratica nel paese intorno a voi.
Parlate e diffondete la conoscenza della Lingua Madre dell'Umanità perché tanti possano recuperarla insieme a voi e gioiosamente esprimersi in santità e bellezza.
Vi benedico. Gesù

"Grazie, Mamma"

- 19 settembre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

Questa sera desideriamo guardare a Maria, alla Mamma
nostra come "Donna del ringraziamento", a Lei, nella quale tutto è un inno di esultanza a Dio Padre per mezzo del Figlio nella pienezza dello Spirito, volgiamo grato il cuore.

Maria, Donna del - *Sì* - e del - *Grazie* - ci insegna a fare della nostra vita un canto d'amore all'Amore.
Tutto in Lei ci parla di dono, di gratuità, di accoglienza, di mite perseveranza, di prudente attenzione, di profonda comprensione, di carità certa, in Lei vediamo i tratti stessi del Signore, da Lei viene a noi OGNI BENE.

Non esitiamo mai a ricorrere a Lei, affidiamoci alle Sue cure e giungeremo alla pienezza del Dono, all'immagine e somiglianza con Dio.
Con Lei, nel Divino Volere, vogliamo esprimere la nostra riconoscenza per questi anniversari di grazia che ci apprestiamo a ricordare e imploriamo grazia di fecondità.

PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO

PRIMO MISTERO

Con Maria desideriamo ringraziare il Padre per il dono della vita di carne, per quello della vita di Grazia e per Il Divino Volere a noi offerto come possesso.

SECONDO MISTERO

Con Maria desideriamo ringraziare Gesù per la Sua Vita spesa per noi; Egli che solo, è Via, Verità e Vita, ci conduca alla pienezza.

TERZO MISTERO

Con Maria desideriamo ringraziare lo Spirito Santo che effonde su di noi la Sua divina brezza e ci sospinge con amorosa pazienza.

QUARTO MISTERO

Con Maria desideriamo ringraziare gli Angeli santi del Cielo e della terra che vegliano su di noi, senza distrazioni o stanchezze, senza impazienti pretese.

QUINTO MISTERO

E ora, Mamma, ringraziamo Te per quel Tuo FIAT che ci conforta e che continua a sostenerci nelle fatiche e nelle prove, la Tua potente intercessione ci ottenga di vivere la vocazione ricevuta e ci aiuti a non dimenticare, tra le pieghe della nostra pigrizia, tutto quel BENE che ancora può essere fatto per sostenere e portare in salvo la famiglia umana.

PREGHIAMO INSIEME:

GRAZIE, MAMMA

Per il Tuo Fiat,
per il Tuo sacrificio,
per la Tua presenza sotto la Croce,
per la Tua presenza sotto ogni croce,
per le Tue lacrime,
per la Tua preghiera,
per il Tuo silenzio,
per il Tuo ascolto,
per il Tuo canto d'amore,
per la Tua tenerezza,
per la Tua pazienza,
per il Tuo sorriso,
per averci accolti come figli,
perché ci difendi,
perché ci presenti al Padre, come figli Tuoi, nel Figlio,

perché non ti vergogni di essere la nostra Mamma sempre,

TI BENEDICIAMO NELLA DIVINA VOLONTA'

ASCOLTIAMO IL MAGISTERO DELLA CHIESA

La pietà verso la Madre del Signore diviene per il fedele occasione di crescita nella grazia divina: scopo ultimo, questo, di ogni azione pastorale. Perché è impossibile onorare la *Piena di grazia* senza onorare in se stessi lo stato di grazia, cioè l'amicizia con Dio, la comunione con lui, l'inabitazione dello Spirito. Questa grazia divina investe tutto l'uomo e lo rende conforme all'immagine del figlio di Dio (*cfr Rm* 8,29; *Col* 1,18). La Chiesa cattolica, basandosi sull'esperienza di secoli, riconosce nella devozione alla Vergine un aiuto potente per l'uomo in cammino verso la conquista della sua pienezza. Ella, la Donna nuova, è accanto a Cristo, l'Uomo nuovo, nel cui mistero solamente trova vera luce il mistero dell'uomo, e vi è come pegno e garanzia che in una pura creatura, cioè **in lei, si è già avverato il progetto di Dio, in Cristo, per la salvezza di tutto l'uomo.** (punto 57 "MARIALIS CULTUS" ESORTAZIONE APOSTOLICA DI SUA SANTITÀ PAOLO VI - 2 febbraio 1974 -)

DAL NOSTRO TESORO (Dal Vol. XIV – 14.05.06)

..Guardate la vostra Mamma come io vi guardo e non temete, ottengo per voi ogni grazia necessaria e vi benedico. Maria

"Nella pazienza di Dio"

-26 settembre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: LITANIE DEL PERDONO

ASCOLTIAMO LA PAROLA **Romani 5,1-5**

Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio. E non soltanto questo: noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni, ben sapendo che ***la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude****, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

"Hai compassione di tutti perché tutto tu puoi, non guardi ai peccati degli uomini, in vista del pentimento... Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue. Signore, amante della vita, poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli e li ammonisci ricordando loro i propri peccati perché rinnegata la malvagità, credano in Te. Signore". (Sapienza 11,23-12,2)

Considerate perfetta letizia, miei fratelli, quando subite ogni sorta di prove, sapendo che la prova della vostra fede produce la pazienza. E la pazienza completi l'opera sua in voi, perché siate perfetti e integri, senza mancare di nulla.
(Giacomo 1,2-4)

Nei riti di introduzione della Santa Messa così ci accoglie il celebrante: - Il Signore, che guida i nostri cuori nell'amore e nella pazienza di Cristo, sia con tutti voi – desideriamo accogliere ora questa parola e lasciare che apra in noi spazi di cielo e spalanchi il cuore verso i tesori di grazia preparati.
Vogliamo prendere coscienza che "la pazienza" non è un orpello, un optional, ma una caratteristica fondante e fondamentale per il discepolo che, come figlio, anela a raggiungere l'immagine e somiglianza con il Re dei re.

La pazienza, come ci ricorda San Giacomo, ci conduce alla perfezione, al compimento, al totale risanamento, per opera dell'azione ricreante dello Spirito, della natura umana corrotta dal peccato.
La pazienza è dono di Dio, espressione dello Spirito che ci abita e che compie l'Opera Sua; è il sigillo della Divina Volontà operante in noi, e lo sappiamo bene quanto questo sia vero e facilmente accertabile nel nostro quotidiano, a partire proprio da quegli "imprevisti" che siamo chiamati a vivere utilizzando i mezzi che ci sono stati dati e che ci consentono di fronteggiare ogni situazione facendone occasione di divine conquiste.

Pazienti dunque, come il Padre è paziente, come il Figlio è paziente, come lo Spirito è paziente!
Pazienti a immagine di Dio che tutti attende oltre il tempo.
Pazienti come il divino Agricoltore che fa crescere il seme giorno e notte e ne attende la maturazione anche quando pare soffocato delle erbe malefiche che lo attanagliano.
La pazienza, dunque, come fiducia accordata, come speranza concessa, come misericordia che suscita e sostiene la conversione della famiglia umana nella sua totalità, e di ogni uomo nella propria unicità.

Pazienti sempre, in ogni occasione, con TUTTI, a partire da noi stessi, senza cadere nelle grinfie del nemico che ci vuole intransigenti con gli altri e per questo ci alleva nell'orgogliosa intransigenza con noi stessi; che non è la ferma decisione di scoprire, riconoscere, smascherare e rifiutare ogni male che vive accovacciato alla porta del nostro sentire, ma il tentativo di spingerci a peccare contro lo Spirito Santo instillando in noi dubbi sulla grandezza della Misericordia e sulla paterna benevolenza di Dio che –SEMPRE- accoglie, salva e ricrea chi torna a Lui pentito.

Pazienti con i disordinati, gli scoraggiati, i deboli *(cfr.1 Tess. 5:14,15)* con quell'atteggiamento gioioso del cuore che scoglie i nodi di vite raggomitolate e intricate con la parola franca, figlia della Parola, che versa unguenti sulle ferite; con la carità operosa che precorre il bisogno e soccorre ogni infermità, con la delicatezza dell'amore che rende ogni gesto una carezza capace di sospendere il dolore.

E non è certo questa una cosa di poco conto, è un monte altissimo da conquistare nella tribolazione, momento per momento, spendendo nel tempo il seme dell'eterno che possediamo o che dovremmo possedere, per rendere sempre più viva quella speranza che non delude, perché è fondata nei Cieli. Non è certo un tema nuovo questo, anzi, quante volte ci siamo ritornati e lo stiamo facendo di nuovo perché ne abbiamo bisogno, perché nella lotta contro il tempo che corre verso il compimento, è questa una caratteristica che ci deve contraddistinguere, e che ci è indispensabile per il nostro ruolo accanto a Gesù, nel Cuore della Trinità, sospinti da Maria, liberati da ogni arrogante pretesa e sorretti dalla fiducia che cresce e ci fa crescere secondo la misura del dono di Cristo.

UN AIUTO: quando viviamo moti di impazienza e ancora cerchiamo di giustificarci, trovando colpe nei fratelli, nelle situazioni.. chiediamoci cosa ne sarebbe di noi se Dio fosse impaziente, se Lui non fosse lento all'ira e grande nell'amore.

DAL NOSTRO TESORO dal Ritiro sulla PAZIENZA per san Nazaro 23.10.09

Vivere la pazienza significa mettere **robuste redini intorno al collo del nostro io,** sempre scalpitante di pretese, insofferente di fronte ad ogni ostacolo ai propri progetti, buoni o cattivi.
La pazienza è quel **freno salutare** che previene l'imprudenza, permette la riflessione serena di fronte alle scelte, elimina ogni scriteriato azzardo e si fa **maestra di successo delle migliori imprese.** Le mille buone occasioni, le sante ispirazioni, nascoste agli occhi impazienti – che per loro natura sono anche distratti – si rivelano a chi sa guardare con pace, se necessario attendere, o anche agire tempestivamente, se lo richiede la situazione non la mia impazienza. **La pazienza non è lentezza o pigrizia, ma calma e riflessione, disponibilità al bene, superamento dell'egoismo, amore alla verità e all'umanità.**

PREGHIAMO INSIEME

Signore, nella Divina Volontà, prendiamo la pazienza di Cristo e la facciamo nostra per poter continuare a credere, a sperare e ad amare senza mai perdere di vista il Monte della Vittoria che hai attraversato per noi.
Su questo monte, sul quale Tu ci chiedi di seguirTi per poterci introdurre nella Casa preparata per i figli del Tuo Volere noi rinnoviamo il nostro "Eccomi". Così sia.

"Lasciate che crescano insieme"

-3 ottobre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor
ASCOLTIAMO LA PAROLA Matteo ***13,24-30***

Un'altra parabola espose loro così: «Il regno dei cieli si può paragonare a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma mentre tutti dormivano venne il suo nemico, seminò zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi la messe fiorì e fece frutto, ecco apparve anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? No, rispose, perché non succeda che, cogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Cogliete prima la zizzania e legatela in fastelli per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio». Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA
Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore.(Ebrei 4,12)

Dopo aver letto questa parabola di Gesù, cerchiamo di trarre quell'insegnamento che Lui ha preparato per noi, adesso, nella situazione personale e mondiale in cui ci troviamo; cerchiamo in questa Parola la luce che ci è necessaria per discernere, la forza per agire, tutta la consolazione che contiene e che ampiamente sostiene il nostro cuore e la nostra azione promuovendo la carità e, nel nostro specifico, la carità vicaria.
Il nemico lavora di notte, con il favore della tenebre entra nel campo del Signore e getta il suo seme infestante proprio là dove sta crescendo il buon grano, e lo fa perché la zizzania possa svilupparsi mimetizzandosi senza essere subito riconosciuta per quello che è. Il grano e la zizzania, poi, sono piuttosto simili tra loro e questo ci dice che il nemico è astuto, si traveste da creatura di luce per confonderci, non ci propone ciò che subito appare male, ma inocula il suo veleno goccia a goccia, piano, piano, scimmiotta Dio e le Sue Opere, parla anche di valori universali, prospetta paradisi, ma ci allontana sempre più dalla Croce di Cristo e ci fa credere che il Cielo può essere nostro passando per la via larga, comoda, quella in discesa, e che discesa!
L'atteggiamento dei servi, poi, ci aiuta a guardarci dentro per comprendere se assomigliamo o no al nostro Dio; il Padre sa attendere - Egli guarda nel "campo" della vita di ogni persona con **pazienza e misericordia**: vede molto meglio di noi **la sporcizia** e il male, ma vede anche i germi del bene e attende con fiducia che maturino - (dall'Angelus di Papa Francesco del 24 luglio 2017).

Anche a noi è chiesto di guardare nel campo del mondo con pazienza e misericordia, ci è chiesto di sperare e credere che l'ultima parola non sarà il male e che la pazienza non è espressione di debolezza o indifferenza, ma è fattivo impegno e impiego del Dono del Divino Volere per restituire gloria a Dio, riparare e ottenere misericordia. E se è vero che continuamente chiediamo il ritorno del Signore, è altrettanto vero che con ogni respiro imploriamo grazia e tempo supplementare perché nessuno vada perduto e perché quando giungerà il momento del giudizio tutti possiamo essere trovati "giusti" cioè aggiustati dalla sovrabbondante Grazia.

Verrà il momento in cui chi, ostinatamente, avrà scelto di rimanere zizzania sarà estirpato e bruciato per lasciare che la terra dia solo frutti sani e santi; noi, naturalmente, muoviamo Cielo e terra perché questo non avvenga per nessuno e stendiamo il manto della Misericordia su tutti, rimanendo sulla croce e continuando il nostro ruolo di figli di Dio e di figli del Divino Volere con fedeltà. Non vogliamo poi dimenticare che tutti noi, siamo, o comunque, siamo stati contemporaneamente grano e zizzania, grano nell'anelito al Bene e zizzania nella schiavitù della carne che si muove secondo il mondo.

In questo cammino ci ricordiamo dell'aiuto della Parola che sempre sorge a illuminare passi degni di benedizione e a sbugiardare i sentieri ingannevoli con i mezzi che abbiamo e che dobbiamo usare per noi e per i fratelli più deboli, non possiamo più essere confusi e

soprattutto non dobbiamo essere elemento di confusione.

Ricordiamoci che non possiamo aspettare di essere totalmente "buon grano" per darci da fare, se dovessimo farlo non lo diventeremmo mai e allora, mentre l'aratro della Divina Volontà lavora il nostro terreno per renderlo soffice e fecondo, guardiamoci attorno e occupiamoci del campo del Signore. **Smettiamo di crederci il centro di tutto, mettiamo Lui al centro** e lasciamoci sorprendere dalle Sue meraviglie nella nostra fragile argilla. Solo nella Divina Volontà possiamo essere sempre e solo buon grano, cibo nutriente, farina che macinata dalle mani di Dio si libera della pula e può essere trasformata in PANE.
Il figlio del Divino Volere opera nella luce ricevuta e che ora gli appartiene come possesso e non teme nulla perché è totalmente abitato dal Vincitore e si fa, così, via per la salvezza di ogni generazione.
Questo è ciò che, per grazia, stiamo diventando, questo è ciò che dobbiamo testimoniare.

DAL NOSTRO TESORO

Il vostro cammino nei passi del Signore, vi porta davanti a quella mensa dove il pane siete voi. I figli del Divin Volere, con l'annientamento della volontà umana, ereditano anche la Divina Volontà e possedendola la fanno regnare sulla terra. Gli eredi di Beni Eterni sono eterni. Gli eredi della vita sono vivi. Gli eredi di Dio, sono Dio. Maria (Dal Vol. XIII – 28.05.05)

"Dio ha tanto amato il mondo"

-10 ottobre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA:CONFITEOR

ASCOLTIAMO LA PAROLA Giovanni 3, 16-21

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

Parola del Signore

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

Lodate il Signore perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.
Lodate il Dio degli dei:
perché eterna è la sua misericordia.
Lodate il Signore dei signori:
perché eterna è la sua misericordia. (Salmo 136)

Siamo al capitolo terzo del Vangelo di San Giovanni, quello che si apre con il famoso colloquio con Nicodemo, nel quale Gesù indica la via della Vita con la "rinascita dall'alto". La Parola di Gesù porta con sé un fuoco capace di accendere i cuori e si rivela come l'unica acqua in grado di spegnerne l'arsura.
Nicodemo - immagine di ogni "cercatore"- affascinato dal Maestro della Galilea va a cercarlo "di notte" e Gesù si lascia trovare, gli va incontro, gli porge l'acqua viva e lo introduce nel mistero trinitario di Dio.

Dio è relazione ed è totale compimento dell'amore in Se stesso; le tre Persone, che sono un solo Dio, però, si dilettano nel comunicare all'uomo, a me, a te, a ciascuno di noi, la pienezza del Loro amore.
E lo fanno donandosi, rivelandosi, facendosi conoscere, attraendoci nella loro intimità e dandoci i mezzi per partecipare in pienezza al gaudio della Vita.
La Comunione trinitaria è il pieno compimento dell'uomo, per questo è stato creato, redento, santificato, deificato.

Per entrare nella Comunione trinitaria dobbiamo lasciarci travolgere dalla novità di Dio, dobbiamo lasciare la nostra terra – come Abramo – e incamminarci verso la terra della promessa, quella che già siamo quando ci lasciamo abitare da Lui. Per entrare in dialogo con la Trinità Santa dobbiamo lasciare i nostri angusti pensieri, deporre le nostre ottuse categorie, rinunciare alla nostra misera, imperfetta, precaria giustizia umana per essere assunti da quella divina; in una parola dobbiamo deporre la nostra volontà per vivere della Sua.

“Dio ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio”

Dio ama tutto ciò che ha creato e nulla rifiuta di quanto è uscito dalle Sue Mani, il mondo è l’oggetto delle attenzioni amorose di Dio, il mondo è la gioia dei Suoi occhi, è il compiacimento del Suo Cuore.

Il mondo è amato perché tutto è stato creato per mezzo e in vista del Figlio (cfr. Giovanni 1,3), il mondo è salvato dal Sacrificio del Figlio, il mondo è destinato alla gloria, e tutto questo lo vogliamo dire con chiarezza per sbugiardare il principe del mondo che in ogni modo tenta di scoraggiarci e di farci credere che la vittoria finale sarà sua, che Dio non si cura di noi, è assente, lontano, finanche impotente davanti alla melma che vomita dalla sua bocca infernale. La seduzione più pericolosa di questi ultimi tempi, accanto a quella che vuole l’uomo arbitro del bene e del male, è proprio questa: instillare nel cuore degli uomini l’indifferenza di Dio per l’umanità, la sua distaccata assenza, il Suo disinteresse per un mondo che ci viene presentato come una realtà che va a rotoli e per la quale non è possibile fare nulla.
Certo, il male va a rotoli e trascina con sé, nella sua corsa verso la morte, tutti gli sprovveduti che incontra, e proprio la violenza spudorata con cui si manifesta ci dice che la sua fine è vicina e che la nostra liberazione è prossima.

È chiaro, ma lo vogliamo ribadire, Dio ama il mondo come realtà da Lui creata come cosa BUONA e ama l’uomo, come realtà MOLTO BUONA; Dio è presente nel mondo “fino alla fine del tempo” e l’ultima parola è Sua, ed è AMORE per tutti, per tutti coloro che - anche all’ultimo

istante – volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto (cfr. Giovanni 19,37). In questo tempo corriamo anche noi portando alla famiglia umana il soccorso che ci è concesso di dare e nulla ci trovi titubanti e indecisi mentre trasportiamo in vasi di creta l'acqua della vita, che in Lui – per grazia – stiamo diventando. In noi ci sia amore per il mondo, per quel mondo nuovo che già brilla all'orizzonte e che avanza come vessilli spiegati che salgono dal deserto e portano voci di canto (cfr. Cantico dei cantici 6).

DAL NOSTRO TESORO 15.08.2017

Figli del Divin Volere, il mondo è un deserto di cuori aridi, assetati di acqua viva, incapaci di trovarla. Ogni santo nel Divin volere è come un'oasi in questo deserto, una pozza d'acqua zampillante, intorno alla quale si riaccende la speranza nella vita. Più pozze ci saranno e più creature potranno trovarle, abbeverarsi e sfuggire alla morte. Nella Divina Volontà, l'acqua che voi siete e che potete offrire è inesauribile, si espande e guadagna grandi spazi, il deserto si trasforma in quel Giardino perduto, ritrovato nel Dono del Fiat Divino che avete accolto. Non vi spaventi la polvere immonda che vi circonda, Dio ci ha dato i mezzi per abbatterla, di più, per farla fiorire. Nel Divino Volere, i vostri occhi già lo vedono e gioiscono e con voi gioisce il nostro Creatore Dio.
Il Mio materno abbraccio per tutti voi. Mamma

"Benedetta fra le donne"

-17 Ottobre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

«Benedetta tu fra le donne» (Luca 1,42)

Benedetta fra le donne è Maria, benedetta perché in Lei ha preso Carne Colui che è la fonte stessa della benedizione, benedetta perché per Lei, il Dio invisibile si è fatto Uomo e ci ha reso manifesto il Volto del Padre.

Benedetta nel suo silenzio, nella sua vita operosa, nella sua preghiera, nel nascondimento, nella sua costante presenza ai piedi della croce di ogni figlio.

Benedetta perché amata e fonte di benedizione perché ama.
Nel Divino Volere, benediciamo Maria e accogliamo la sua materna benedizione che è scudo contro il male e che ci fa belli per il nostro Dio.

PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO

PRIMO MISTERO

Nel Divino Volere ti benediciamo, Mamma, per il tuo "Fiat" e contiamo su di te per essere fedeli al nostro. Rimani al nostro fianco Tu che sei la Regina delle Vittorie, e ottieni la vittoria di Cristo in noi.

SECONDO MISTERO

Nel Divino Volere ti benediciamo, Mamma, per la tua attenta premura, per ogni grazia che riceviamo attraverso le tue Mani sante, per il tuo delicato ufficio in nostro favore presso l'Altissimo.

TERZO MISTERO

Nel Divino Volere ti benediciamo, Mamma, perché non ti stanchi di venire a noi, di farti uno con noi, di tessere catene d'amore per vincolarci a Lui con nodi che non possono rompersi.

QUARTO MISTERO

Nel Divino Volere ti benediciamo, Mamma, perché sulla via della croce ci sei vicina e sussurri al nostro cuore la Parola che ci sostiene e conforta, che ci ottiene misericordia e ci ricorda che siamo sulla via di Casa, mentre la meta, luminosa come il sole, ci viene incontro.

QUINTO MISTERO

Nel Divino Volere ti benediciamo, Mamma, perché sei per noi Maestra e Regina e ci raccogli attorno al Figlio tuo per presentarci al Padre come quei figli tanto attesi nel Cuore della Trinità Santa.

DAL NOSTRO TESORO : (Dal Vol. XIV – 14.05.06)

Miei Missionari,
entrate nel Santuario della vostra preghiera col cuore avvolto nel mio Cuore, alla presenza dell'Altissimo, e invocate luce per comprendere che cosa significa servire per i figli del Divin Volere.
Il raggio del vostro servizio si specchia **totalmente** in Gesù, e dunque investe i corpi, gli spiriti, le intelligenze, tutto di tutti, per portare salute, liberazione, conoscenza, riparazione; servire la causa della Salvezza e sommamente della Santità umana nel Divino Volere.
Chi ha già un piede nell'eterno, non farà fatica a comprendere che un minuto speso inutilmente è uno spreco insopportabile, una perdita enorme per la famiglia umana.
Figli carissimi, il mio amore di Madre, che anela a portarvi dove io vivo e regno, mi spinge a chiedervi quanto è indispensabile una vita divina che si spende per amore.
Queste vite non si spegneranno mai e rallegreranno la terra e il Cielo in eterno.

Guardate la vostra Mamma come io vi guardo e non temete, ottengo per voi ogni grazia necessaria e vi benedico.

PREGHIAMO INSIEME

Mammina bella soccorrici nel santo servizio che ci è stato dato, per la tua potente intercessione possa il Signore vedere, in noi, il pieno compimento del Suo Dono.
Rendici fecondi, come tu sei feconda, e fa' che, dalla nostra croce di luce, possiamo continuamente generare figli a Dio. Sostieni la nostra fatica, sorreggi il nostro cuore, conforta quelle lacrime che ancora non sappiamo trattenere e illuminale perché diventino lacrime divine, capaci, per grazia, di pulire il mondo e di restituirlo al Padre nel Nome Santo di Gesù.
Maria, Madre dell'Amore e Madre nostra, tutto speriamo da te, tutto affidiamo a te. Fiat, amen, alleluia

"Misericordia io voglio"

-24 ottobre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: LITANIE DEL PERDONO

ASCOLTIAMO LA PAROLA Matteo 9,9-13

Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.
Mentre Gesù sedeva a mensa in casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui e con i discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù li udì e disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio. Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».
(Parola del Signore)

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA

«Sforzatevi di entrare per la porta stretta» (Lc 13,24)

Dall'UDIENZA GENERALE di Papa Francesco di mercoledì, 13 aprile 2016

Concludendo quel dialogo coi farisei, Gesù ricorda loro una parola del profeta Osea (6,6): «Andate e imparate che cosa vuol dire: misericordia io voglio e non sacrificio». Rivolgendosi al

popolo di Israele il profeta lo rimproverava perché le preghiere che innalzava erano parole vuote e incoerenti. Nonostante l'alleanza di Dio e la misericordia, il popolo viveva spesso con una religiosità "di facciata", senza vivere in profondità il comando del Signore.

Ecco perché il profeta insiste: "Misericordia io voglio", cioè la lealtà di un cuore che riconosce i propri peccati, che si ravvede e torna a essere fedele all'alleanza con Dio. "E non sacrificio": senza un cuore pentito ogni azione religiosa è inefficace!

Gesù applica questa frase profetica anche alle relazioni umane: quei farisei erano molto religiosi nella forma, ma non erano disposti a condividere la tavola con i pubblicani e i peccatori; non riconoscevano la possibilità di un ravvedimento e perciò di una guarigione; non mettevano al primo posto la misericordia: pur essendo fedeli custodi della Legge, dimostravano di non conoscere il cuore di Dio! È come se a te regalassero un pacchetto con dentro un dono e tu, invece di andare a cercare il dono, guardi soltanto la carta nel quale è incartato: soltanto le apparenze, la forma, e non il nocciolo della grazia, del dono che viene dato!

Cari fratelli e sorelle, tutti noi siamo invitati alla mensa del Signore. Facciamo nostro l'invito a sederci accanto a Lui insieme ai suoi discepoli. Impariamo a guardare con misericordia e a riconoscere in ognuno di loro un nostro commensale. Siamo tutti discepoli che hanno bisogno di sperimentare e vivere la parola consolatrice di Gesù. Abbiamo tutti bisogno di nutrirci della misericordia di Dio, perché è da questa fonte che scaturisce la nostra salvezza. Grazie!

Ci siamo affidati all'insegnamento puntuale e chiaro di Papa Francesco per comprendere in profondità questa esortazione del Signore, Lui che è Misericordia,

vuole misericordia e ci dà questo comando come condizione fondamentale per essere davvero Suoi.

Israele, secondo l'uso degli antichi ai quali il Signore si era adeguato per vincolare a Sé il popolo eletto, placava Dio con sacrifici dei primogeniti dei greggi e degli armenti, con le offerte delle primizie dei frutti della terra.
Tutti questi erano comunque sacrifici esterni al popolo e ai singoli, si restituiva qualcosa che si era ricevuto dalla bontà di Dio, ma che era fuori, riguardava i beni, non la propria persona, lo si faceva per espiare il peccato e per entrare in comunione con Dio al quale saliva il "profumo dell'offerta".
Con Gesù tutto questo, che era immagine di quanto doveva essere, decade e viene sostituito da un'unica offerta, quella del Suo Corpo e del Suo Sangue; Lui è Vittima e Sacerdote, Lui è il solo che può placare l'ira divina accesa dalla Giustizia e riconciliare in Sé tutte le cose, quella del Cielo e quelle della terra.
E noi siamo chiamati a seguire Lui offrendo noi stessi con Lui al Padre in riparazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero; siamo chiamati a dare la nostra carne e il nostro sangue a spendere tutta la nostra vita e non le briciole di tempo, di beni, di affetti…
Spendere la propria vita significa averLo messo al primo posto in modo che tutto discende da lì, e quindi, anche il quotidiano, anzi, proprio il quotidiano è emanazione della Sua presenza in noi e diventa un

sacrificio gradito, cioè "cosa sacra al Signore", cosa votata a Lui e quindi degna di ogni benedizione. Spesso noi ancora ci concentriamo sulla preghiera, sulle buone azioni da vivere, tutte cose sante e giuste, ma "cose" ancora esterne a noi, dobbiamo partire dal respiro, dal battito del cuore, dalla primizia del pensiero e del sentire e allora, unico sarà il nostro sentire con il Suo e non ci sarà separazione tra la nostra terra e il cielo a cui aneliamo. Vogliamo ricordarci, perché fondamentale, che **la Divina Volontà in noi o è incarnazione o non è**, perché altrimenti riduciamo il Dono a una devozione e non lo possediamo, perché non ci siamo lasciati da esso possedere.

DAL NOSTRO TESORO

Il Divin Volere non è astratta Volontà di Dio, ma la vita stessa di Dio che, incarnata nelle creature che l'accolgono, si manifesta e si esprime in grazia specifica e unica per ogni creatura e però in armonia e in comunione con ogni altra che ha accolto in sé la Grazia che porta un solo Nome: Gesù. (Dal Vol. XI – 22.07.02)

Figlia del Divin Volere,
devi pregare molto perché il Dono del Divin Volere sia più conosciuto e si diffonda la risposta delle creature desiderose di riceverlo, **sarà così molto più grande il Fiat vivente sulla terra e si accorcerà il tempo dell'attesa del mio Regno.** Ti benedico. *Gesù* (Dal Vol. XI – 25.08.02)

VIVIAMO DUNQUE IN MODO CHE ATTRAVERSO DI NOI LE CREATURE ARRIVINO A CONOSCERE (in senso biblico) IL DONO.

"Nella fedeltà di Dio"

-7 novembre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: CONFITEOR

ASCOLTIAMO LA PAROLA 2 Timoteo 2,10-13

Perciò sopporto ogni cosa per gli eletti, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Certa è questa parola: Se moriamo con lui, vivremo anche con lui; se con lui perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, anch'egli ci rinnegherà; ***se noi manchiamo di fede, egli però rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso****.* (Parola di Dio)

ASCOLTIAMO ANCORA LA PAROLA (Deuteronomio 7,7-9)
Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli - siete infatti il più piccolo di tutti i popoli -, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri.. Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele, che mantiene la sua alleanza e benevolenza per mille generazioni, con coloro che l'amano e osservano i suoi comandamenti.

Nella lettera a Timoteo fede dell'uomo e fedeltà di Dio ci aiutano a comprendere un altro aspetto dell'amore di Dio, un amore senza limiti che si consegna volontariamente nelle mani della Sua creatura pur sapendo a cosa va incontro.

La fede è quell'atteggiamento del cuore, della mente, della vita con il quale scegliamo di dipendere da Dio, ci riconosciamo finiti e bisognosi di Lui e a Lui ci abbandoniamo come bambini nelle braccia del padre.

Avere fede è di più di credere, infatti "***anche i demoni credono e tremano"*** (Gm 2,19), **ma non hanno fede, cioè non si affidano a Lui, anzi lo combattono e lo fanno con i doni da Lui ricevuti.**

Un conto poi è "credere che" e un altro è "credere in" i demoni (Giacomo 2,19) **credono che** ci sia un solo Dio, i discepoli (Giovanni 3,16) sono invitati a **credere in** Lui **nel senso di confidare in lui, abbandonarsi a Lui.**

"Credere in" quindi comporta l'**affidarsi a questo Qualcuno**, il fidarsi della Sua Parola, il pensare che Lui vuole il nostro bene, anzi, il nostro meglio, essere certi che, se Lui ci dice di fare qualcosa, quel qualcosa è l'unica cosa giusta da compiere, è l'unico bene.

Credere così significa aver fatto un'esperienza individuale di Dio, avere di Lui una conoscenza in senso biblico, una conoscenza intima e del tutto personale, spesso incomunicabile, ma riconoscibile nella sua essenza con quella degli altri fratelli.
Per credere così è necessario fondare la nostra fede nella Sua fedeltà, nella Sua fermezza, nell'espressione continua del Suo amore per noi; solo chiedendo di aumentare la nostra fede

riusciremo ad attraversare le tempeste della vita rimanendo saldamente ancorati alla roccia che è Cristo stesso.
La vera fede si rinsalda nelle prove che non sono mai superiori alla grazia che sempre precorre le necessità dei figli, e si nutre della memoria delle vittorie passate, degli aiuti ricevuti, del **soccorso puntuale che mai viene meno, non secondo i nostri criteri, ma secondo i Suoi** che siamo chiamati ad accogliere e amare.

La fede è fondamentale per giungere al compimento, ma il compimento è possibile solo grazie alla fedeltà di Dio che continua a compiere la Sua Opera indipendentemente dalle nostre ripetute infedeltà e tutto sostiene con la Sua provvidente lungimiranza. In Lui tutto è ordine, chiarezza, amorosa trasparenza, tutto concorre al Sommo Bene e tutto scorre per la Sua piena attuazione: il Progetto di Dio si compie con puntuale certezza con chi gli dice "Sì", Egli cammina e chi sceglie di non stare al Suo fianco si trova fuori dalla Vita.

Entrare nella fedeltà di Dio, significa mettersi al sicuro dalla continua volubilità umana e per farlo sappiamo bene che è indispensabile compiere passi decisi nella Divina Volontà, solo nel Dono Supremo abbiamo infatti gli strumenti necessari per vivere la fede con la fedeltà di Dio, per essere

affrancati dalle mille malìe con cui il nemico circuisce per far soccombere.
Entrare nella fedeltà di Dio è il modo più sicuro per non venire meno negli ultimi tempi che stiamo vivendo, significa superare la paura, vedere tutto con occhi purificati e compiere così passi nei Suoi passi.

Entrare nella fedeltà di Dio ci consente poi di compiere in pienezza il nostro ruolo di figli del Divino Volere, di influire su tutte le generazioni, di ottenere ogni grazia per i figli dell'uomo, di condurre in salvo tutti coloro che si aprono alla grazia, riscuotendo la misericordia per tutti e praticando la carità vicaria in tutta l'estensione propria dell'amore in Dio.

DAL NOSTRO TESORO (*Dal Vol. XIV – 15.10.06)*
Maria:
Miei Missionari,
la fedeltà è importante nella vita, nel lavoro, nella scuola, nel matrimonio, a tutti gli impegni presi, e chi manca diventa inaffidabile e perde la stima degli uomini.
Nella Divina Volontà, la fedeltà è tutto, nessuno inaffidabile può ricevere il Dono, il Signore è fedele sempre e chi tradisce l'Amore col mondo perde ogni diritto sul Suo Nome.
Vi invito a porre ogni attenzione perché ciò non avvenga e il nome nuovo che avete ricevuto sia rivelato al mondo come segno della fedeltà divina.
Sempre vi assisto e vi benedico.

"L'attesa dei giusti finirà in gioia"

-14 novembre 2017 -

(Proverbi 10,28)

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

Siamo ormai entrati nel tempo dell'Avvento, quello che ci mette in cammino verso il Mistero del Natale nel quale Dio si fa Carne e ci viene incontro nell'Umanità santa di Gesù.
L'Altissimo si offre a noi nella fragile tenerezza di un Bimbo che, avvolto in poveri panni, è posto nella mangiatoia per diventare Cibo di Vita eterna.

Vogliamo soffermarci sul significato del termine "avvento" che, se nella lingua italiana, significa "venuta/arrivo", nella tradizione cristiana assume anche il significato di "attesa".

Facciamo memoria che il tempo di Avvento, mentre celebra la prima venuta di Gesù, ci proietta nella seconda venuta, quella alla fine dei tempi e ci invita con crescente consapevolezza a scoprire il Signore sempre veniente eppure già presente in noi.

Se, come ci siamo già detti in altre occasioni, la vita è tutta un'attesa, stasera vogliamo domandarci:

- cosa sto attendendo?
- quali ansie scuotono le mie viscere?
- **CHI** sto attendendo e **COME** lo attendo?

PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO CON I SALMI

PRIMO MISTERO

Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. (Salmo 129)

SECONDO MISTERO

Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia:
dalle angosce mi hai liberato;
pietà di me, ascolta la mia preghiera. *(dal Salmo 4)*

TERZO MISTERO

Guidami, Signore, nella tua giustizia
a causa dei miei nemici;
spiana davanti a me la tua strada. *(dal Salmo 5)*

QUARTO MISTERO

Il mio scudo è in Dio:
egli salva i retti di cuore. *(dal Salmo 7)*

QUINTO MISTERO

Renderò grazie al Signore per la sua giustizia
e canterò il nome di Dio, l'Altissimo. *(dal Salmo 7)*

°°°°°°

Un pensiero

«Dio attende con pazienza che io voglia infine acconsentire ad amarlo. Dio attende come un mendicante che se ne sta in piedi, immobile e silenzioso, davanti a qualcuno che forse gli darà un pezzo di pane.
Il tempo è questa attesa.
Il tempo è l'attesa di Dio che mendica il nostro amore.
Gli astri, le montagne, il mare, tutto quello che ci parla del tempo ci reca la supplica di Dio. L'umiltà nell'attesa ci rende simili a Dio. Dio è unicamente il bene. Per questo Egli è là e attende in silenzio.
(S. Weil)

°°°°°

Attendere Dio, attendere l'Amore, attendere il Suo Respiro, anelare al Soffio della divina brezza è il nostro destino di gloria. AttenderLo, mentre già si dona, mentre è con noi, in noi, attenderLo perché certo verrà, oggi più di ieri eppure meno di domani.
Attendere la Sua novità, rimanere desti nelle veglie notturne per sentire il Suo passo nella storia e annunciare il Giorno, al giorno degli uomini, attendere di possedere con pienezza Colui che solo può possederci senza sciuparci, e lo fa esaltando quella bellezza eterna che, in noi, parla di Lui.

Attendere come risposta alla Sua attesa di noi, scritta nel Suo Cuore dal fuoco d'amore che Lui è.

DAL NOTRO TESORO : (Dal Vol. XIII – 1.09.05)

Figli miei, qui non c'è speranza che rimane delusa.
Non c'è attesa troppo lunga o costi che non possano affrontare quelli che hanno il privilegio di gettare le loro reti in questo Mare, fidandosi della Parola vivente in loro, mio Figlio Gesù.
Questi non ritireranno le reti, spazientiti perché hanno faticato abbastanza e inutilmente, e non si affideranno alla loro esperienza umana che suggerisce l'inutilità della perseveranza, né invocheranno l'evidenza cieca che non ci sono pesci. Pacificamente, in attesa a tempo indeterminato perché già in possesso dell'eterno, vivono attivamente e senza ansia il tempo presente, già fecondato dall'infinito, certi che ogni bene venga a gonfiare le loro reti, pronti a gioirne, ma anche a lasciare tutto per navigare altrove, dovunque la Parola li conduca. Gettare le reti sulla Parola nel Divino Volere: pescare il Verbo stesso.
Maternamente vi benedico e vi assisto.

PREGHIAMO INSIEME

Signore, benedici la nostra attesa e mantieni accesa in noi la fiamma della fede e della speranza. Nel Divino Volere, per tutte le generazioni vogliamo credere, sperare, amare, riparare, lodare, benedire, stendere il manto della Misericordia su ogni carne e ogni spirito creati e accelerare così la Tua venuta con la potenza del Dono che ci concedi. Così sia.

"L'annuncio della Salvezza"

-21 novembre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

ASCOLTIAMO LA PAROLA (Luca 1,26-33)

Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco ***concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo;*** *il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

Parola del Signore

E' questo "L'Annuncio" per eccellenza: DIO SI FA CARNE, PRENDE UN CORPO SIMILE AL NOSTRO, IN TUTTO, ECCETTO IL PECCATO.

Annuncio gravido di quanto atteso da secoli, promesso nella luce dell'alba della vita quando, in Genesi, viene assicurata la Salvezza all'uomo cacciato dall'Eden; annuncio celato nelle pieghe della preghiera e della vita di una giovanissima donna, sconosciuta a tutti, eppure prediletta dall'Altissimo.

Dio ama compiere le Sue Opere più belle nel nascondimento. Nel gioioso incontro con anime che si aprono alla grazia, quali fiori alla rugiada del mattino, Egli si dona senza sosta.
Dio opera nel silenzio, Lui, che è la Parola, agisce nel silenzio, si muove come l'onda del mare che raggiunge la spiaggia per baciarla di luce e lasciarla ricca di una carezza che porta Vita.

Signore nella Divina Volontà vogliamo accogliere questo annuncio con tutto l'amore con cui Tu lo hai fatto, vogliamo metterci in ginocchio con il cuore e la vita e rispondere "Sì" con Maria, sì al Tuo Progetto, sì all'Amore per ora e per sempre, per noi e per ogni generazione che adesso TI ADORA, TI LODA, TI RICONOSCE PADRE E SIGNORE E SI DONA A TE, PERCHE' TU POSSA TROVARE DIMORA IN NOI.

PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO MEDITANDO NEL CUORE LA SUA PAROLA PER NOI

PRIMO MISTERO

Fare la Volontà di Dio come la fa Dio, che non è da servi fedeli e nemmeno da figli adottivi, pur amatissimi, ma da figli totalmente ricreati, per libera scelta d'amore, carne, sangue e anima, divinizzati sulla terra, e sulla terra gloria vivente del Padre. (03.06.2005)

SECONDO MISTERO

Colui che ha dato l'assalto alla santità di Dio quando Dio si è rivestito di carne mortale, dà l'assalto ad ogni carne mortale che si riveste del suo Dio. (28.5.2005)

TERZO MISTERO

La carne di Cristo è diventata immortale attraverso la Croce e la vostra non diventerà immortale per altre vie. (7.02.05)

QUARTO MISTERO

Figli miei, la vostra umanità è sacra, io stesso l'ho assunta e l'ho santificata con la mia presenza nella vostra carne, è attraverso la vostra carne che voi potete santificarvi.

Viva dunque la vostra carne sottomessa all'imperio dello spirito e viva il vostro spirito in Dio, abbandonato alla Volontà Divina. (7.02.2000)

QUINTO MISTERO

I miei strumenti spendono carne e sangue ininterrottamente, mai li vedo davanti al mio Altare senza i figli tra le braccia aperte a dismisura perché nessuno resti fuori; e, in effetti, così accade perché nella Divina Volontà le vostre braccia abbracciano i secoli passati e a venire, ogni cosa e ogni creatura, insieme a me. (25.02.2005)

DAL NOTRO TESORO (08.12.06)

Figli carissimi, Io che cammino sui sentieri eterni della vita, scendo ad incontrare il tempo, per amore, incrocio il vostro cammino, intercetto i vostri passi come l'Angelo ha intercettato me per portarmi l'Annuncio.
Vi invito ad incontrarmi ora **ai piedi dell'Angelo**. Sono sola e in preghiera. Venite anche voi, ascoltate l'annuncio: nel grembo dell'anima vostra e della vostra carne vuole discendere il Figlio di Dio.
L'Angelo attende e anche Io attendo da voi che pronunciate: Avvenga…

(silenzio per la risposta personale)

PREGHIAMO INSIEME

Eccoci, Mamma, veniamo a te, ci inseriamo nella tua preghiera e con noi portiamo tutta la famiglia umana. Apriamo il grembo dell'anima e della carne alla discesa del Re. Avvenga, avvenga in me secondo la Parola dell'Altissimo, avvenga, e possa trovare pace la famiglia umana nell'infinito abbraccio dell'Amore. Avvenga…

"Dio visita il Suo popolo"

-28 novembre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

ASCOLTIAMO LA PAROLA (Luca 1,39-45)

In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore». Parola del Signore

PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO
PRIMO MISTERO

Guardiamo a Maria che si mette in viaggio, in fretta, senza indugio. La fretta che attraversa il nostro tempo, quella che ci fa perdere le relazioni più sante e dalla quale chiediamo di essere liberati, non è la fretta di Maria.

La nostra fretta è una corsa sfrenata alla ricerca di ciò che il mondo ci impone, quella di Maria, invece, è la risposta d'amore all'Amore, che urge e deve essere donato, perché non può essere contenuto, fermato, incatenato.

SECONDO MISTERO

Maria entra nella casa di Zaccaria e saluta Elisabetta, prende l'iniziativa, si apre nell'abbraccio, si predispone al dono di sé e di Colui che porta.
Pensiamoci, quando ancora facciamo i conti nei nostri rapporti di tutti i giorni, quando ci arrocchiamo sulle nostre posizioni e pretendiamo una ragione che non possiamo avere, perché non è secondo la Volontà Dio.

TERZO MISTERO

Elisabetta esulta di gioia perché quel bimbo che cresce dentro di lei è già un profeta: vede Dio, lo riconosce, e lo annuncia alla madre. I piccoli vedono Dio e Lo indicano e noi?

QUARTO MISTERO

Beata è Maria, perché ha creduto, perché ha aperto il cuore e il grembo all'impossibile di Dio; perché non ha fatto conti, ha amato, ama e in lei l'Amore palpita a beneficio di tutte le generazioni.
Quali palpiti conosce il nostro cuore?

QUINTO MISTERO

Guardiamo, ora un momento a noi; quando visitiamo un fratello nella prova, perché lo facciamo? A nome di chi lo facciamo? Portiamo consolazione o lo investiamo con le nostre paure, gli prospettiamo montagne, quelle che noi non abbiamo ancora superato lasciandolo sgomento e con un fardello pesante da portare, quello della paura che schiaccia il cuore e indebolisce la speranza?
Oppure gli portiamo DAVVERO il Signore, gli infondiamo coraggio perché Dio non ci abbandona mai, perché l'Amore è fedele e non sa fare altro che amare..
Guardiamoci dentro e vigiliamo su ciò che esce dalla bocca, vigiliamo anche su quelle morbose curiosità che ancora indagano, dove invece c'è solo spazio per un abbraccio silenzioso.

PER AIUTARCI A MEDITARE

Dio visita il Suo popolo, Egli è Colui che ci viene incontro, si fa prossimo, sta al nostro fianco e veglia su di noi, SEMPRE.

Dio visita il Suo popolo, parla attraverso i profeti, ammonisce attraverso la storia, esorta e ammaestra con la Vita del Figlio Suo.

Dio visita il Suo popolo in ogni tempo, non c'è uomo sulla faccia della terra che non venga continuamente visitato dal Suo pensiero, dalla Sua provvidenza che lo raggiunge

nella luce, nell'acqua, nel cibo, che lo fa esultare nella gioia, lo consola nelle lacrime, e lo chiama con la Voce potente del Suo Amore: - Creatura mia, figlio mio, ascoltami!

Oggi, adesso, Dio visita il Suo popolo e lo fa anche attraverso chi si fa via di luce per annunciare la Luce e la Vita, per accendere la fiamma della speranza e dell'amore, per costruire, in Cristo, il mondo nuovo, dove la pace regna e ogni lacrima è tersa.

Stiamo diventando vie di luce?

DAL NOTRO TESORO : (Dal Vol. XIII – 4.07.05)

Figli del Divin Volere,

non vogliate vivere il tempo che passa con tristezza e con l'ansia di chi si avvicina alla morte, ma con la gioia e l'ansia di chi corre incontro alla vita di Dio, sapendo che già gli appartiene. Gesù

"Un Dio che si fa Carne"

-5 dicembre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

ASCOLTIAMO LA PAROLA

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra.
..Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro: «Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia». Parola del Signore

PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO

PRIMO MISTERO

Nel Tuo mistero d'amore che Ti spinge ad assumere la mia carne per vestirla di Luce, nel Divino Volere, Ti adoriamo.

SECONDO MISTERO

Nel Tuo mistero d'amore che Ti fa piangere per me, per noi, nel Divino Volere, Ti adoriamo.

TERZO MISTERO

Nel Tuo mistero d'amore che ti porta a farTi cibo di vita eterna, nel Divino Volere, Ti adoriamo.

QUARTO MISTERO

Nel Tuo mistero d'amore che ti rende vittima di espiazione al mio posto, nel Divino Volere, Ti adoriamo.

QUINTO MISTERO

Nel Tuo mistero d'amore che ci partecipa il Dono Supremo e ci concede di vivere da risorti, nel Divino Volere, Ti adoriamo.

PER AIUTARCI A MEDITARE

Conosciamo tutti molto bene l'episodio della Nascita di Gesù tratto dal Vangelo di Luca, fa parte della nostra vita di fede da quando, bambini, abbiamo cominciato a "sognare" accanto al presepe. Proviamo con la mente e il cuore a tornare a quello stupore che balenava nei nostri occhi ogni volta che uscivano i personaggi dallo scatolone, proviamo a fare memoria della gioia semplice di ammirare la Natività lasciandoci introdurre nel Mistero.

Non è un esercizio banale, non stiamo perdendo tempo, stiamo recuperando lo sguardo dei "piccoli" che ci è indispensabile per accogliere il Bimbo e non nella mangiatoia del presepe, ma in quella del nostro cuore, della nostra vita.

Oggi, il Bambino chiede ospitalità nella nostra storia, nella mia, nella tua; oggi bussano ancora Maria e Giuseppe alla porta della nostra vita, a quella della nostra casa e che risposta ricevono da me, da noi?

Il pensiero va ai profughi, ai migranti, ed è giusto, ma spingiamolo accanto ai nostri rapporti difficili, quelli che, magari, ancora serpeggiano in famiglia, tra colleghi, con i vicini.. Quante sono le porte che ancora non si aprono, quelle che presto richiudiamo, quelle che apriamo con le parole e sbarriamo subito dopo con i nostri atteggiamenti..
Quante invece sono le porte che la grazia, accolta e vissuta ha potuto spalancare, quanti i rapporti sanati, le ferite guarite, le lacrime asciugate, le mani aperte; quante stalle, stanno diventando dimore semplici, ma accoglienti e linde, quanta gioia circola vicino a noi, perché abbiamo accolto la GIOIA, sorella della PACE, quella che nessuno ci può rapire, quella che ci permette di attraversare il tempo con gli occhi fissi nell'eterno splendore del Regno.

Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia..

Ecco il segno di ieri e di oggi, un bambino, il Bambino, avvolto nelle fasce della Carne che si fa dono, si fa Pane, guardiamo a Lui e vedremo svanire le nostre paure, ogni timore; Lui non ha paura di noi, del male che possiamo, ancora farGli, si fida, si affida, viene, prendiamoLo in braccio, stringiamoLo nell'abbraccio della nostra vita e lasciamo che ci accolga nella Sua, a modo Suo, adesso.

DAL NOTRO TESORO: (13.03.05)

Figli carissimi, ancorché il cammino sia altissimo, è sempre nelle cose piccole che si rivelano i passi dei figli fedeli.

Tanti piccoli passi fedeli forse non hanno l'aspetto del gesto eroico, ma bagnano la vostra terra come gocce di acqua viva e fanno germogliare quel frutto divino che tanto domandate e Noi desideriamo darvi.

Concentratevi nei gesti piccoli, ma continui, costanti, e vedrete la torre del vostro fiat innalzarsi ad incontrare il Cielo. Vi benedico perché ogni passo e ogni gesto si rivestano di gioia. Gesù

PREGHIAMO INSIEME

Signore, nel Divino Volere, sono l'umanità e Ti scelgo e Ti accolgo come mio unico Amore, con Maria e tutti gli Angeli santi, anch'io voglio donarTi al mondo e poi rimango con Te, per amarTi, fino a quando con un solo cuore, una sola Volontà, la Tua, Cielo e terra si daranno il bacio di pace. Così sia.

"In offerta al Padre"

-12 dicembre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Confiteor

PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO con il Vangelo di Luca cap. 2

PRIMO MISTERO

Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore; e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o di giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore.

SECONDO MISTERO

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia..

TERZO MISTERO

..benedisse Dio:
«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola; perché i miei occhi han visto la

tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele».

QUARTO MISTERO

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

QUINTO MISTERO

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser..Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Abbiamo meditato il quarto mistero della Gioia, con Maria e Giuseppe ci siamo recati al Tempio e abbiamo assistito alla Presentazione di Gesù al Padre.

Gesù non aveva certo bisogno di essere riscattato e Maria non necessitava della purificazione rituale prevista dalla Legge, eppure, la Santa Famiglia compie i gesti prescritti con fedele pietà; e qui possiamo leggere l'obbedienza e la riparazione a tutto ciò che, invece, ancora manca in noi, nel nostro atteggiamento concreto, nei confronti di Dio.
E' in questa circostanza che il Cuore di Maria sperimenta il martirio al quale è destinato; martirio di

pura gioia, perché stringe il Dio Bambino, e di dolore immenso perché sa che dovrà perderLo. Sembra strano parlare di martirio di pura gioia, eppure è così, quando una gioia divina si esprime attraverso la nostra carne umana ha inizio un vero e proprio martirio che porta ad amare il patire, perché è segno di profonda unione della creatura in Dio.

Quella spada che trafigge l'anima di Maria e che, ora, sale alla piena coscienza, non la lascerà più e continuerà a infliggerle dolore fino alla Croce e oltre; fino a quando un figlio sulla terra sarà nella prova, nel dolore, nel pianto e soprattutto nella lontananza del peccato.
Pensiamo che ogni nostro peccato, mentre ferisce a morte l'anima nostra e mette a rischio di aborto quel Gesù che doveva nascere in noi, contemporaneamente pugnala il Cuore di Maria e quello della famiglia umana; pensiamoci un po' più spesso per avere la fortezza necessaria per respingere quel male che vive accovacciato alla nostra porta e che però entra solo se siamo imprudenti, superficiali, disattenti, pigri e gli lasciamo aperta la porta di casa.

Stasera chiediamo a Maria di presentare al Padre anche noi, con Gesù, facciamoci presentare ora come figli suoi, anche noi abbiamo nelle mani il prezzo del nostro riscatto: il Sangue di Cristo! Per Esso, chiediamo di essere riconosciuti come familiari di Dio

e concittadini dei santi (cfr. Efesini 2,19), per Esso, nel Divino Volere, ci presentiamo come umana famiglia e imploriamo misericordia per essere accolti nella sala del banchetto, dove Cristo ci chiama: - Benedetti del Padre Mio! – (Matteo 25,34)

DAL NOTRO TESORO : (Dal Vol. XIV – 13.03.06)

..Chi vive la mia Volontà rende feconda per sé e per il mondo la mia Passione, rinfresca l'arsura delle mie labbra e consola il mio Sangue, che scorre attraverso i secoli in cerca di voi.
Quando sarà completato il numero dei Figli del Divino Volere, potrò presentarli al Padre, Maria già trionfa in ciascuno di voi e il Regno che avete scelto vedrà il suo compimento. Vi benediciamo. Gesù

PREGHIAMO INSIEME

Signore, nel Divino Volere, vengo a Te accompagnata da Maria per portarTi in dono tutti i Tuoi figli. Su Tuo comando li ho raccolti dal mondo, li ho assunti e amati, ho offerto loro il mio perdono, la mia preghiera, il mio sostegno, il mio amore; ho potuto dare loro tutto questo perché sei Tu che, in me, operi e compi le Tue meraviglie.
Ora ti chiedo di abbracciarli perché tutti sono segnati con il Tuo Sangue e avvolti nel Tuo Respiro; Gesù, Tu li conosci uno per uno e li ami, ecco mi metto in fondo con la Mamma e aspetto che tutti siano entrati per venire nel Tuo abbraccio. Se rifiuti loro rifiuti me, se rifiuti me come potrà gioire il Tuo Cuore per la Sua potente Misericordia nella più misera tra le creature? Vedi, Ti parlo con ardore, ma è il Tuo Spirito a spingere il mio coraggio fino al trono della Tua Maestà, guardaci, Gesù, tutto speriamo da Te, solo in Te confidiamo, alza il velo e VIENI! Amen, così sia.

"Dio abita in noi"

- 19 dicembre 2017 -

IL MOMENTO DELLA MISERICORDIA: Litanie del Perdono

ASCOLTIAMO LA PAROLA (Giovanni 1,14-16)

E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi vedemmo la sua gloria,
gloria come di unigenito dal Padre,
pieno di grazia e di verità.
…Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto
e grazia su grazia.

In Dio che, per grazia, abita in noi vogliamo pregare per farci voce di tutte le generazioni e restituirGli così gloria, onore, azione di grazia, riparazione, benedizione e amore per riscaldare il Bambino e nutrirlo con il nostro fiat che si fa latte per la potente intercessione di Maria.
In Lui, che è il nostro TUTTO, desideriamo vivere nel tempo da risorti e abitare così l'Eterno dell'infinito Fiat che ci concede in dono e narrare al cuore dell'umanità la gioia piena preparata per noi.

PREGHIAMO IL SANTO ROSARIO

PRIMO MISTERO

Adoriamo la Divina Volontà nell'atto creante: dal "FIAT" dell'Eterno Padre, per mezzo del Figlio, tutto fu creato.

Inseriamoci nella corrente del pensiero divino e imploriamo luce di conoscenza e d'amore per accogliere il mistero.

SECONDO MISTERO

Adoriamo la Divina Volontà che nel "FIAT MIHI" di Maria prende dimora sulla terra.

Con Maria, nel Divino Volere , pronunciamo il nostro - FIAT MIHI – perché Cristo sia "tutto in tutti" qui ed ora.

TERZO MISTERO

Adoriamo la Divina Volontà nell'Agnello senza macchia, nel Cristo, che si offre per la nostra salvezza. Ai piedi della Croce imploriamo ed accogliamo Misericordia, per noi e per ogni uomo, nel Divino Volere lodiamo il nostro Dio e a Lui rendiamo grazie.

QUARTO MISTERO

Adoriamo la Divina Volontà che raccoglie ed ammaestra i Suoi figli.
… " I quali non da sangue
né da volere di carne,
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati" (Gv. 1,13)

Ruah, soffio divino scendi, scendi con potenza, rendici uno perché il mondo creda, perché l'uomo, ogni uomo, viva.

QUINTO MISTERO

Adoriamo la Divina Volontà nel ritorno glorioso del Cristo " CIELI E TERRA NUOVI "

Nel Divino Volere, con tutta la Chiesa imploriamo: -MARANA' THA - VIENI SIGNORE GESU'.

Ecco Signore già si ode un canto nuovo, l'alleluia eterno risuona nei cieli e sulla terra

…. "Beati gli invitati al banchetto delle nozze dell'Agnello" *(Apocalisse 19,9)*

DAL NOTRO TESORO (8 febbraio 2014)

Figli del Divin Volere,

vi invito ad abbracciare il nostro Dio con le braccia dell'Umanità e a rimanere stretti a Lui per trasmettere agli uomini l'amore e la

misericordia di questo abbraccio.

Il mondo lo aspetta, solo voi lo potete fare, non perdiamo tempo, moltiplichiamo il bene all'infinito.

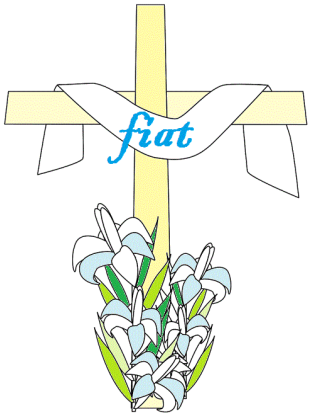
Io sono con voi e vi benedico. Maria

PREGHIAMO INSIEME

Bambino Gesù, nella Divina Volontà, nell'OGGI eterno che ci concedi di vivere Ti guardiamo con gli occhi puri dei bimbi e con quelli stanchi di chi non sa più sperare, Ti offriamo ogni lacrima per consolare il Tuo pianto in noi, quando vaghiamo lontani dalla Vita che Tu sei. Portiamo ai piedi della Tua culla ogni carne e spirito creati e in ciascuno Ti adoriamo, Ti ringraziamo, Ti abbracciamo con le braccia dell'Umanità e mentre esultiamo in questo gioioso incontro ci facciamo via per portare agli uomini il Tuo sorriso, la Tua tenerezza, la Novità che Tu sei.

Ne Divino Volere, Santo Natale a tutti!

INDICE

Prefazione di Don Giorgio Lattuada	2
Lo chiamerai Gesù	4
La preghiera di adorazione	8
Perché mi perseguiti	12
Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno	16
Canto d'amore a Gesù	20
Abbiamo trovato il Messia	24
Entriamo nel tempo santo della Quaresima	28
Gesù nel Getsemani	32
Gesù è flagellato	36
Gesù è coronato di spine	40
Gesù porta la croce al Calvario	44
Gesù muore in Croce	48
Alleluia!	52
Gioia piena nel mio cuore	56
Alla scuola di Maria	60
Nel Cuore di Maria	64
Lode a Maria	68
Benedetto chi confida nel Signore	72
Imparate da Me che sono mite e umile di Cuore	76
".. non era con loro.."	80
Attenti nelle piccole cose	84
Entriamo nel riposo di Dio	85
La perla preziosa	89
Il Nome di Maria	91
Grazie, Mamma	95
Nella pazienza di Dio	99
"Lasciate che crescano insieme"	103
"Dio ha tanto amato il mondo"	107
Benedetta fra le donne	111
"Misericordia io voglio"	115
Nella fedeltà di Dio	119

"L'attesa dei giusti finirà in gioia" 123
L'annuncio della Salvezza 127
Dio visita il suo popolo 131
Un Dio che si fa Carne 135
In offerta al Padre 139
Dio abita in noi 143
Indice 147